



SOTTO LA SOGLIA

Indagine conoscitiva sul disagio abitativo  
degli immigrati presenti nell'Italia Meridionale

Calabria:  
Un disagio differenziato in una regione policentrica

RTI: Alisei Cooperativa Sociale, Cidis Onlus, Cpac, Cles s.r.l., Promidea soc. coop., Solco s.r.l



Questa ricerca, realizzata nell'ambito del progetto *“Indagine conoscitiva sul disagio abitativo degli immigrati presenti nell'Italia Meridionale”*, è stata finanziata dal Ministero della Solidarietà Sociale nel quadro degli interventi del Programma Operativo Nazionale *“Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000-2006”*.

La sua realizzazione ha visto il coinvolgimento di più di 8.500 persone fra intervistati, intervistatori, responsabili ed operatori delle organizzazioni esecutrici.

Il Raggruppamento aggiudicatario del progetto tiene a ringraziare tutti gli operatori che hanno collaborato alla somministrazione dei questionari, tutti coloro, amministratori, operatori ed esperti, che si sono resi disponibili ad essere intervistati, nonché, in particolare modo le migliaia di immigrati che hanno prestato una collaborazione preziosa per il successo dell'Indagine.

---

## Indice

<b>1. FINALITÀ DELLA RICERCA E PRINCIPALI RISULTATI</b>	<b>5</b>
<b>2. METODOLOGIA DELL'INDAGINE E CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE</b>	<b>7</b>
<b>3. I RISULTATI</b>	<b>11</b>
<b>4. IL PRESENTE E IL FUTURO ABITATIVO DEGLI IMMIGRATI</b>	<b>17</b>
<b>4.1. LE VALUTAZIONI DEI TESTIMONI PRIVILEGIATI</b>	<b>17</b>
<b>4.2 LE OPINIONI DEGLI IMMIGRATI SULLE LORO CONDIZIONI ABITATIVE</b>	<b>39</b>
<b>PERCENTUALE VALIDA</b>	<b>40</b>
 <b>ALLEGATO:</b>	
<b>MAPPA DELLE AEREE E LISTA DEI COMUNI OGGETTO DI INDAGINE</b>	<b>57</b>



## 1. Finalità della ricerca e principali risultati

**1.1** Va detto in via preliminare che il presente rapporto vuole offrire elementi di informazione e riflessione sulla specifica situazione del disagio abitativo degli immigrati nella Regione Calabria.

Tali elementi sono ovviamente strettamente collegati al quadro generale delineato nel rapporto finale di sintesi relativo all'indagine condotta nelle quattro Regioni del Mezzogiorno d'Italia. Si rinvia pertanto alla lettura di tale rapporto che ha tracciato, a conclusione dell'indagine stessa, un quadro complessivo del disagio e dei molteplici fattori che lo determinano.

Si ricorda nello specifico che per tracciare il profilo del disagio e le sue connotazioni nella Regione Calabria, sono stati considerati alcuni fattori che incidono sulle difficoltà dell'accesso all'alloggio, in particolare: l'intensità e la peculiarità del consistente flusso migratorio irregolare, che solo in parte si arresta nel territorio, spesso per periodi di tempo limitati ad alcuni mesi. La Regione, infatti, è una delle principali aree di arrivo dei flussi clandestini provenienti dal Mediterraneo, in particolare con l'area di Roccella Ionica e il litorale reggino.

Un altro fattore significativo considerato è stato poi l'effetto del complicato intersecarsi dell'Appennino e dell'insinuarsi del mare che hanno determinato differenti vocazioni economiche e quindi un differente insediamento immigrato.

Tali informazioni, hanno consentito di individuare alcune tipologie di disagio abitativo che colpiscono gruppi di immigrati, spesso diversi per comunità di appartenenza e progetto migratorio.

**1.2** I principali risultati dell'indagine dimostrano che la Calabria conosce:

- *una condizione di disagio abitativo, per così dire più lieve, nelle città* dove vivono nuclei familiari appartenenti soprattutto alle comunità più accettate dalla popolazione locale (filippini, ucraini e polacchi), comunque costretti ad occupare abitazioni degradate o ad alloggiare in locali con destinazione d'uso diversa da quella abitativa;
- *una condizione più grave di disagio che colpisce soprattutto singoli o gruppi nelle aree rurali*, dove gli immigrati trovano sistemazione per lo più in posti letto e in condizioni di sovraffollamento in casolari fatiscenti, talvolta totalmente privi di servizi; in tali aree poche sono infatti le famiglie che lasciano spazio a nutrite convivenze di magrebini, indiani e romeni impiegati in agricoltura, nel commercio ambulante o nell'edilizia;

- *una condizione di disagio estremo ai margini delle aree urbane* dove si concentrano soprattutto gruppi di rom, provenienti (secondo molti testimoni privilegiati) anche da sgomberi avvenuti in altre parti del paese (in Campania e nel Lazio) ed i cui insediamenti per la loro natura possono subire repentini mutamenti.

La Calabria si connota dunque per una situazione abitativa degli immigrati molto differenziata tra la condizione di chi vive in città, nelle aree urbane marginali e nelle aree rurali.

Se si considerano il peso relativo di alcune comunità (marocchini, tunisini e romeni) i quali sembrano scontare maggiori difficoltà nell'accesso all'abitazione e il tasso medio di irregolarità registrato durante l'indagine (il 17%) è *plausibile stimare in un 40% la quota di popolazione straniera in situazione di disagio grave*. Si tratta di un numero che, a seconda delle stime di riferimento, oscillerebbe tra le 14.000 e le 22.000 persone, concentrate soprattutto nelle aree rurali: nella Piana di Gioia Tauro e nella Sibaritide, dove sono diffuse le colture intensive di olivo e agrumi.

Qui gli stranieri, per lo più irregolari, sono costretti a vivere in casolari abbandonati, in attesa di un "caporale", spesso un connazionale, che li assume a giornata per lavorare; negli edifici diroccati in campagna si vive in affollatissime convivenze, soprattutto quando le campagne di raccolta richiamano ulteriore manodopera. Questo disagio è legato ad una presenza stagionale che si concentra nei periodi autunnali e primaverili. L'estate rappresenta un periodo in cui l'attività agricola si ferma e, quasi sempre, i braccianti immigrati muovono verso altre mète. Solo una quota sceglie di restare perché trova impiego in altre attività collegate alla pratica agricola (costruzione di mura a secco, potatura, sistemazione dei macchinari e dei magazzini) oppure nel commercio minuto e nell'edilizia, che continua a rappresentare un settore "spugna".

Complessivamente, sommando le diverse tipologie di disagio abitativo, è solo un immigrato su tre a trovare una soluzione abitativa soddisfacente.

## 2. La metodologia dell'indagine e le caratteristiche del campione

2.1. In relazione alla metodologia dell'indagine si richiama a quanto specificato nel rapporto finale (cfr. par. 3.1) relazione generale cui si è già fatto riferimento.

Nello specifico della Calabria, l'indagine sul disagio abitativo degli immigrati ha rappresentato un'occasione unica per raccogliere informazioni su una Regione poco considerata nel panorama degli studi nazionali sull'immigrazione. In particolare, la somministrazione di 1.747 questionari alla popolazione straniera colloca la presente indagine tra le più rilevanti e esaustive mai condotte in una regione di taglia demografica media. Su 1.998.052 residenti (Istat 2006) gli immigrati soggiornanti sono 35.216 (Istat 2006). La cifra non tiene conto, ovviamente, degli stranieri in posizione di soggiorno irregolare. Secondo le stime Caritas (Dossier Caritas 2007), che annoverano anche gli irregolari, le presenze straniere nella Regione supererebbero le 57.000 unità. Una cifra pari a circa il 3% della popolazione totale.

La ripartizione della presenza immigrata nelle varie Province scaturisce dalle vocazioni economiche (agroindustriali o terziarie) delle diverse aree in cui la Calabria è ritagliata, per effetto del complicato intersecarsi degli Appennini e dell'insinuarsi del mare.

Per effettuare la rilevazione, dunque, si è scelto di suddividere la Regione in diverse aree ricomprendenti più sistemi locali di lavoro (SLL) e di esaminare, all'interno di tali ripartizioni, quali fossero le più significative rispetto agli indicatori di disagio abitativo e all'incidenza della presenza straniera. Sono state quindi individuate tre aree in cui condurre l'indagine, individuate per:

- le **condizioni di criticità** abitativa,
- la presenza straniera,
- l'esistenza di fenomeni di polarizzazione economica e insediativa.

I territori prescelti sono così risultati:

- il *Reggino*, comprendente oltre a Reggio Calabria alcuni dei Comuni più significativi sotto il profilo socio-occupazionale (come Bagnara Calabria e Villa San Giovanni);
- l'*area compresa tra Lamezia Terme e Catanzaro*, comprendente anche il Sistema Locale del Lavoro di Nocera Terinese;
- il *Cosentino e la Piana di Sibari*, comprendente cinque diversi Sistemi Locali del Lavoro.

In tali aree rientrano 113 Comuni dove, secondo i dati ufficiali, risiedono oltre la metà di tutti gli immigrati presenti in Calabria. In particolare, la provincia di Reggio Calabria è quello in cui risiedono il maggior numero di stranieri: dai 14.000 (Istat, 2007) ai 20.000 (Dossier Caritas 2007). Seguono il Cosentino e il Catanzarese, ciascuna con una stima di una decina di migliaia di

residenti stranieri. Crotona e Vibo Valentia, infine, oltre a registrare un minor numero di presenze, sono caratterizzate soprattutto da flussi in transito e solo marginalmente da fenomeni insediativi.

Una volta definite le aree si è passati alla definizione del campione statistico, stratificato per area di provenienza, sesso e luogo di residenza. In tale maniera, il campione risulta rappresentativo della realtà regionale, incluse le specificità territoriali che connotano aree a vocazione economica differente sia per quanto attiene l'intensità e la qualità dell'insediamento straniero, sia per quanto riguarda il disagio abitativo sopportato.

**2.2.** Il campione degli immigrati intervistati in Calabria è composto per il 45% da maschi e per il 55% da donne. Per quanto attiene l'età, la classe più numerosa è quella compresa tra i 35 e i 44 anni, pari al 35,8% del totale degli intervistati, seguita dagli ultraquarantacinquenni (28,5%). E' necessario ricordare che dal campione sono stati esclusi i minorenni.

Infine, riguardo alla provenienza il 43,8% degli intervistati proviene dall'Europa e di questi il 18,6% dai Balcani. Dei rimanenti il 29,5% proviene dal Magreb e un altro 5,6% dal resto dell'Africa. Il Marocco è il paese di provenienza più rappresentato nelle province di Catanzaro e Reggio Calabria, mentre l'Ucraina è la prima comunità a Crotona, Vibo Valentia e Cosenza.

Gli immigrati coniugati sono quasi il 60% del totale, seguono celibi e nubili, oltre un quarto. Il livello di scolarizzazione appare più basso rispetto alla presenza immigrata in altre regioni italiane. Meno del 10% ha un diploma di laurea, mentre il 45,5% ha concluso gli studi superiori. Oltre il 10% dichiara invece di non possedere alcun titolo di studio. La scolarità medio-bassa non si traduce pienamente in un problema linguistico degli intervistati. Circa il 90% dichiara di comprendere abbastanza o molto bene l'italiano, e l'82% di parlarlo. Il 54%, poi, dichiara di essere in grado di leggere in italiano. L'unica difficoltà resta invece la scrittura, un'abilità posseduta solo dal 46,2% degli intervistati.

Il 45,6% degli intervistati ha dichiarato di essere in possesso di un permesso di soggiorno e un ulteriore 37,3% della carta di soggiorno. Complessivamente, la quota di irregolari non supererebbe il 17%. Una percentuale che può apparire bassa, ma che trova spiegazione nel fatto che gli irregolari costituiscono una parte consistente dei flussi in transito. La quasi totalità dei permessi è stata rilasciata per motivi di lavoro dipendente (57,5%), di lavoro autonomo (20,6%) o per motivi familiari (16,6%).

Rispetto all'anno di arrivo in Italia, il contingente straniero in Calabria sembra essere abbastanza giovane. Il 52,5% afferma di essere arrivato dopo il Duemila e di questi, il 39% tra il Duemila e il Duemilaquattro.

La somministrazione di un questionario lungo e complesso, oltre 50 domande, ha richiesto un impegno straordinario di tempo e energie da parte degli intervistatori. E' stato necessario spiegare agli intervistati le finalità dell'inchiesta e procedere con molta accuratezza per evitare incomprensioni derivanti dalle differenze linguistiche.

La somministrazione dei questionari nel rispetto del campione ha richiesto un monitoraggio quotidiano delle interviste effettuate. Ciò nonostante, sono state somministrati più questionari del necessario per riuscire a ricomporre il campione definito nelle ipotesi di ricerca. Decisivo è stato il ruolo degli intervistatori, selezionati tra coloro che vantavano buone competenze linguistiche e erano conosciuti e stimati tra le comunità immigrate.

Tuttavia le opinioni espresse dagli stranieri sono, come quelle di tutti, mutevoli e risentono delle circostanze in cui si svolge l'intervista. Alcuni intervistatori, ad esempio, hanno notato che gli immigrati rappresentano il proprio alloggio come una soluzione buona, a dispetto delle reali condizioni in cui versano. Tale circostanza, così come altre, necessita di un'interpretazione. L'alloggio occupato al momento dell'intervista può essere infatti ritenuto soddisfacente perché la ricerca è stata lunga e faticosa, oppure essere valutato tale considerando le condizioni abitative dei propri connazionali in Italia. Tali considerazioni hanno indotto il gruppo di ricerca a elaborare alcune domande di controllo, in maniera da rispecchiare nel modo più fedele possibile l'opinione dell'intervistato una volta in fase di elaborazione dati.

**2.3** L'indagine è stata infine completata attraverso una serie di interviste a testimoni privilegiati, selezionati all'interno di una rosa comprendente pubblici amministratori, rappresentanti di comunità immigrate, operatori e responsabili del privato sociale, tecnici e persone che, a diverso titolo, si occupano di casa e/o immigrazione. La loro opinione, raccolta attraverso interviste registrate e sbobinate, è risultata estremamente utile per leggere e interpretare i dati raccolti attraverso i questionari.



### 3. I risultati

**3.1** Tra le ragioni della presenza straniera in Calabria la ricerca di un lavoro riveste un'importanza primaria. Se tra gli immigrati, nel paese di origine, la condizione di disoccupazione colpiva circa il 45% dell'intero contingente, una volta in Calabria la quota di coloro che non lavorano scende attorno al 13%. Il tasso di occupazione aumenta sia tra coloro che svolgono un lavoro dipendente, sia tra coloro che invece lavorano autonomamente.

Svolgere con regolarità un lavoro, tuttavia, non significa avere sottoscritto un contratto. Quasi un quarto degli intervistati dichiara di essere privo del contratto di lavoro. L'83% dei lavoratori stranieri ha trovato impiego nel settore dei servizi alle famiglie, alla persona o alle imprese. Lavorano presso le famiglie nella collaborazione domestica o nell'assistenza domiciliare il 37% degli intervistati. Un ulteriore 30% è impiegato presso negozi, alberghi, bar e ristoranti.

Tra le altre attività significative spiccano l'agricoltura e la pesca, dove trovano impiego circa il 10% degli stranieri presenti in Calabria, e l'edilizia, con poco meno dell'8%. Il 16% integra il salario svolgendo altri lavori nei periodi di inoccupazione. Di solito si tratta di alcune settimane dedicate al lavoro nei campi o all'assistenza a anziani o ammalati.

Opportunità occupazionali e inserimento regolare sembrano riflettersi positivamente sulla condizione abitativa degli stranieri e sul desiderio di restare nella regione. Più del 40% degli intervistati dichiara di voler restare in Calabria per sempre e un ulteriore 28,3% per almeno altri 10 anni. Meno del 10% sono invece coloro che desiderano abbandonare la regione appena possibile.

Poco più del 62%, infatti, dispone di un appartamento per sé e per la propria famiglia. Dei rimanenti, il 18% dispone di una stanza, meno del 10% vive col datore di lavoro e altrettanti sono costretti a contentarsi di un posto letto.

La situazione abitativa al momento dell'indagine rappresenta per gli intervistati un significativo miglioramento rispetto alle condizioni iniziali. Al momento dell'arrivo in Italia, infatti, oltre la metà ha dovuto arrangiarsi con un semplice posto letto. In generale, sono i parenti e gli amici, oppure il datore di lavoro, ad offrire la prima ospitalità.

Al momento della ricerca di un alloggio interviene invece un canale abbastanza complesso fatto da immigrati o italiani. Nel primo caso si tratta quasi sempre di connazionali che mettono in atto un processo di *filtering down*. Dai racconti dei testimoni privilegiati, infatti, risulta evidente che alcune comunità prendano in affitto uno o più appartamenti, che sono utilizzati soprattutto per fronteggiare i primi periodi in Italia. Mano a mano che si accumulano dei risparmi e la posizione socio-occupazionale si consolida, si decide di cercare una casa in autonomia per sé e/o per la famiglia. E' anche interessante notare che alcuni appartamenti che ospitano folte convivenze

sono formalmente intestati con regolare contratto di affitto ad una sola persona. In tale maniera, l'intestatario del contratto dispone di un documento essenziale per richiedere il ricongiungimento familiare. In realtà, una volta giunta regolarmente la famiglia in Italia, l'immigrato si mette in cerca di una casa adatta alle esigenze del nucleo familiare mentre il contratto di affitto viene intestato ad un altro dei conviventi affinché possa procedere alla medesima operazione. In questi casi, le abitazioni sono di proprietà di immigrati o di italiani compiacenti.

E' abbastanza significativo che anche i contratti di affitto sottoscritti per uso abitazione siano numerosi, il 72% del totale. In circa il 20% dei casi, invece, non è stato firmato alcun contratto di affitto. Canali così contorti di accesso all'alloggio determinano frequenti traslochi. In Calabria, gli immigrati cambiano casa almeno ogni uno o due anni.

**3.2** La scelta del luogo dove abitare è strettamente connessa al luogo in cui si svolge il proprio lavoro. La maggior parte degli intervistati vive a massimo mezz'ora di distanza dal luogo in cui lavora, per lo più in zone semi-centrali, ben collegate con i centri urbani.

Per quanto attiene le caratteristiche degli alloggi occupati dagli immigrati, le risposte esprimono una certa insoddisfazione. Più del 36% degli stranieri si dichiarano insoddisfatti dell'alloggio occupato al momento dell'intervista. In effetti, guardando le caratteristiche delle abitazioni si scopre che il 27,2% è situato a livello della strada e un ulteriore 5% al di sotto del livello della strada. Solo il 62% è provvisto di balconi e appena il 30% di riscaldamento. L'allaccio al gas, poi, raggiunge appena il 26% delle case degli immigrati. Tra le abitazioni peggiori spiccano un 10% di case prive di acqua, e un 12% senza acqua calda.

Anche nella percezione di chi le abita, gli alloggi ricordano qualcosa di sgradevole: vecchi palazzi, casolari, luoghi disordinati e umidi. Non stupisce, dunque, che oltre il 55% degli immigrati desideri cambiare casa e che la ragione principale di tale desiderio sia quella di "trovare un alloggio in condizioni migliori". Tra le opzioni di cambiamento, poi, si segnalano un certo desiderio di acquistare casa e una spiccata richiesta di case popolari (27%).

Altro problema particolarmente grave è quello del sovraffollamento. Appena il 6,3% vive solo, dei rimanenti, più del 30% convive con almeno altre 5 persone.

In effetti, tutti i testimoni privilegiati intervistati concordano nell'affermare che gli immigrati occupano le case in condizioni peggiori. Soprattutto nei centri urbani maggiori, ma anche in quelli più piccoli, nuclei di stranieri hanno trovato ospitalità in palazzi fatiscenti, spesso nei sotterranei con accesso diretto sulla strada.

Nonostante le difficoltà, gli immigrati considerano complessivamente buoni i rapporti con i vicini e i conoscenti italiani e solamente un po' più difficili quelli con i colleghi di lavoro. Si

tratta, tuttavia, di affermazioni che sembrano nascondere i timori legati ad una difficile integrazione. Tutte le domande relative alla percezione di stereotipi e pregiudizi da parte degli italiani, infatti, registrano un consistente peggioramento quando si passa dall'opinione personale a quella attribuita ai propri amici. Lo straniero intervistato, insomma, cerca di ammorbidire la propria posizione mentre non avverte tale necessità riferendo quelle che reputa siano le idee di altri. Sono abbastanza o completamente d'accordo sul fatto che gli italiani non vogliono avere a che fare con gli immigrati il 17,2% degli intervistati, ma tale quota raggiunge il 27,7% quando si domanda qual è l'opinione dei connazionali. Gli italiani penserebbero poi che gli immigrati creano problemi coi vicini secondo il 23% degli intervistati, opinione attribuita al 34% degli altri stranieri. Particolarmente forti sarebbero poi gli stereotipi più comuni secondo i quali molti immigrati avrebbero comportamenti negativi o pericolosi (sono d'accordo il 35% degli intervistati e il 44% degli "amici") e ruberebbero il lavoro agli italiani (dal 35,5% al 45,6%).

Anche riguardo all'abitazione esisterebbero consistenti pregiudizi nei confronti degli stranieri. Gli italiani giudicherebbero gli immigrati inaffidabili in quanto a pulizia e manutenzione dell'alloggio (opinione condivisa dal 31,3% degli intervistati e attribuita al 40,9% dei connazionali). Diffusa sarebbe anche la convinzione che gli inquilini stranieri non paghino l'affitto (dal 30,6% al 37%).

Sul comportamento tenuto dagli italiani, poi, gli intervistati affermano che agli stranieri i proprietari di casa riservano le abitazioni peggiori (opinione condivisa dal 37,8% degli intervistati e attribuita al 48,3% degli amici). Il 25% ritiene inoltre che agli immigrati siano praticati canoni più elevati che agli italiani, opinione che viene estesa al 34% degli immigrati.

**3.3** I dati considerati esprimono solo parzialmente le problematiche abitative che gli stranieri incontrano in Calabria. Approfondimenti con i testimoni privilegiati, infatti, rendono conto di realtà profondamente diversificate che trovano spiegazione nell'articolazione del suolo regionale calabro. Il ritaglio territoriale che scaturisce dai rilievi appenninici, le pianure alluvionali strette tra mare e monti, le province che si estendono tra il Tirreno e lo Ionio creano, in spazi persino angusti, forti specificità territoriali che polarizzano la presenza immigrata di etnie diverse e dirigono la trama dell'insediamento.

La presenza pervasiva di organizzazioni criminali che intervengono nel mercato delle braccia e, di riflesso, in quello delle abitazioni, poi, induce a riconsiderare attentamente alcune risposte che, ad una lettura superficiale, sembrerebbero esprimere una certa soddisfazione nella sistemazione abitativa. La maggior parte dei testimoni privilegiati, infatti, concordano nel ritenere stringente il controllo sociale su alcuni gruppi di immigrati. Il caporalato agricolo e edile, infatti, si

avvantaggerebbe della presenza di immigrati che, oltre a reclutare in maniera più efficace i connazionali, eserciterebbero una funzione di controllo tale da far difficilmente affiorare il malcontento dei lavoratori immigrati.

In base a tali considerazioni, le tre sub-aree nelle quali è stata condotta la ricerca risultano presentare caratteristiche differenti.

*Reggio Calabria*, con i Comuni che si estendono da Bagnara Calabria a Motta San Giovanni e sono delimitati dall'Aspromonte (Comuni di Sant'Alessio e Santo Stefano in Aspromonte) si proietta verso il centro del Mediterraneo ed è oggi uno dei luoghi di transito dell'immigrazione clandestina, proveniente dal vicino Magreb ma anche dall'Asia. Il lungo fronte ionico che va da Reggio a Crotona passando per Capo Spartivento è divenuto approdo per i barconi e i pescherecci dei *passseur*. La prossimità con la Sicilia, poi, genera un certo inserimento nelle zone litoranee per la popolazione, italiana e straniera, dedita alla pesca. Verso Nord, il versante tirrenico accoglie il porto di Gioia Tauro, la piana omonima e il colle su cui sorge Rosarno.

Reggio Calabria è principalmente un punto di passaggio, uno snodo importante, soprattutto con il suo versante ionico, per il traffico di clandestini. Lavoratori stranieri e immigrati vittime della tratta sono quasi sempre destinati a proseguire il viaggio e a finire nelle mani degli sfruttatori. Gli immigrati presenti nei centri urbani del capoluogo o delle città maggiori hanno poco in Comune con il flusso irregolare, composto per lo più da africani e asiatici. Nei centri urbani hanno trovato casa ucraini, filippini, polacchi, indiani. Si tratta di comunità che hanno un canale di accesso all'alloggio abbastanza consolidato e che trovano impiego nei servizi alle persone e alle famiglie. Al momento dell'arrivo in Italia, la quasi totalità trova un posto letto presso parenti e amici oppure presso il datore di lavoro.

Con il trascorrere del tempo, si riesce a trovare un alloggio negli edifici, malmessi, dei centri storici. Si tratta di abitazioni per lo più di discreta capienza, sebbene i palazzi risultino spesso degradati e i nuclei conviventi, benché familiari, siano comunque numerosi. In ogni caso, tali alloggi danno l'opportunità di ricongiungersi con la propria famiglia. Quasi sempre si tratta di abitazioni in affitto, per le quali viene tuttavia corrisposto un canone abbastanza modesto, sebbene Reggio Calabria si segnali per prezzi abbastanza elevati rispetto al resto della Calabria. Talvolta, ad essere occupati e riadattati a uso abitativo sono i locali siti al piano terreno, in origine negozi. E' una soluzione spesso adottata dalle comunità asiatiche.

Il disagio abitativo maggiore lo si riscontra nella Piana di Gioia Tauro, soprattutto in occasione della raccolta di olive e agrumi, quando migliaia di braccianti extracomunitari occupano baracche e ruderi in campagna per alcuni mesi durante i quali lavorano nei campi. Si tratta, però,

di una presenza stagionale che, sebbene stimata dai testimoni privilegiati, sfugge ad un computo più preciso.

Nel Cosentino e nella Sibaritide, ovvero nella principale area agricola della Calabria, si segnalano presenze rilevanti di marocchini, romeni e tunisini. Nei Comuni di piccole o medie dimensioni, alcuni dei quali in declino demografico, e nei terreni agricoli circostanti l'insediamento riguarda soprattutto convivenze di uomini particolarmente numerose. E' presumibile che in tali aree anche il tasso di irregolarità sia significativamente superiore.

In quest'area l'insediamento immigrato regolare, in abitazioni di qualità mediocre, si concentra soprattutto nel capoluogo e nelle aree urbane, dove è facile incontrare filippini o ucraini. Le difficoltà maggiori, in questo caso, riguardano l'accesso all'abitazione e la sottoscrizione dei contratti di affitto. Allontanandosi dal centro urbano, nella Valle del Crati, in situazione di rischio alluvionale, si incontrano insediamenti di rom e, lungo il corso del fiume, è facile vedere tende e baracche costruite con materiali di risulta. Poco distanti si notano piccole abitazioni, spesso di origine rurale e sopravvissute all'avanzare dell'urbanizzazione, dove trovano alloggio i magrebini. Mano a mano che ci si inoltra nei Comuni a vocazione rurale aumenta la presenza di marocchini, tunisini e subsahariani e peggiora ulteriormente la qualità dell'edificato. Non di rado le abitazioni sono prive dei servizi essenziali, come riscaldamento e allacciamento all'acqua e alla luce.

Forte appare l'intervento del caporalato e delle organizzazioni illegali in agricoltura, che intervengono collocando intere squadre di braccianti in casolari di campagna. Solo le aziende maggiori dispongono di case coloniche atte a ospitare i braccianti immigrati. Si tratta, dunque, di eccezioni, laddove la regola è quella dell'occupazione di baracche o casolari.

Una situazione intermedia tra le due appare quella di Catanzaro dove, accanto a Comuni di medie dimensioni (Lamezia Terme) si collocano una miriade di Comuni minori a vocazione agricola. Se nei centri urbani la sistemazione pare abbastanza accettabile, proseguendo verso la campagna aumentano le situazioni di disagio abitativo con convivenze di immigrati magrebini e romeni che trovano riparo talvolta in ruderi.

Complessivamente, la situazione della Calabria presenta un disagio abitativo marcato soprattutto nelle aree rurali, con presenze stagionali irregolari. In una Regione sostanzialmente in declino, dove la popolazione che emigra risulta (almeno ufficialmente) maggiore di quella immigrata e non adeguatamente compensata dal movimento naturale, gli stranieri comunque non entrano in un meccanismo di sostituzione della popolazione locale, se non limitatamente ad alcune componenti della manodopera agricola divenuti oramai difficilmente reperibili sul mercato interno.

L'allontanamento della popolazione immigrata dai centri urbani, o meglio una sorta di meccanismo di selezione spontaneo che consente ad alcune comunità di restare nei centri urbani maggiori e, progressivamente, di allentare quelle meno accette nei centri più piccoli o in aperta campagna, sembra essere coerente con lo sfruttamento della manodopera immigrata in agricoltura. I luoghi dell'insediamento, almeno nei contesti rurali, risulterebbero determinati, insomma, dall'azione del caporalato e dalla domanda di manodopera. La scelta, poi, sarebbe condizionata dalla necessità di non creare situazioni di attrito con la popolazione locale e non suscitare particolare attenzione da parte delle Istituzioni. La marginalizzazione delle comunità immigrate, così, risulterebbe funzionale al loro sfruttamento.

## 4. Il presente e il futuro abitativo degli immigrati

### 4.1. Le valutazioni dei testimoni privilegiati

Sono di seguito riportati i testi delle interviste ad alcuni testimoni privilegiati, realizzate nei mesi di luglio/novembre 2007. I testi, non rivisti dagli intervistati trascritti dalle registrazioni, sono presentati secondo l'ordine cronologico con cui sono state effettuate le interviste.

Emerge dai testi di cui di seguito, uno spaccato di informazioni e valutazioni di larghissimo interesse, che completano il quadro del disagio abitativo degli immigrati così come emerge dall'indagine e danno un contributo importante alla ricostruzione del dibattito che oggi anima la questione abitativa nelle Regioni oggetto d'indagine.

#### *Antonino De Gaetano*

*Assessore al Lavoro e alle Politiche Sociali - Regione Calabria*

Sottolineo in premessa che non abbiamo nelle città della Calabria la concentrazione di immigrati che si ha a Napoli o a Palermo. Nelle nostre città il problema abitativo non si pone, perché gli immigrati sono integrati.

Abbiamo problemi soprattutto nelle aree agricole dove vivono ammassati in pochi stabili o in case coloniche degradate in condizioni veramente fuori dalla norma.

Insomma, nelle città grossi problemi non ci sono, anche se in linea generale quando si affitta una casa si preferisce non affittarla ad un immigrato, qui gli immigrati vivono spesso in case in affitto.

Piuttosto esiste una discriminazione tra immigrato e immigrato. I filippini sono meglio integrati, più dei maghrebini o dei senegalesi, anche per un discorso legato alla religione. Lo stesso vale per gli immigrati provenienti dagli ex paesi dell'Est, che ora sono entrati a far parte dell'Unione Europea: bulgari, romeni... Caso a parte sono i rom, per i quali stiamo cercando una soluzione. Sono accampati a Cosenza sulle rive del fiume Crati, c'è il quartiere Santa Maria qui a Catanzaro dove sono tanti, ci sono anche a Reggio e in quasi tutte le città calabresi.

Il problema, infatti, è quando un cittadino non è più clandestino ma diventa comunitario; allora non può più stare in quelle condizioni. Mentre prima volendo li si poteva pure mandare via, ora invece non gli si può neanche fare il foglio di via, quindi dobbiamo cercare di trovare elementi di integrazione.

Sulle politiche abitative abbiamo una criticità nostra che è determinata dal fatto che la delega alla casa ce l'ha il settore dei Lavori Pubblici e non il nostro delle Politiche Sociali, per cui non abbiamo il polso della situazione sul problema dell'alloggio.

Negli ultimi anni comunque non c'è neanche stata una politica di costruzione di case popolari, e poi tra l'altro gli immigrati clandestini non possono essere inseriti nelle graduatorie per gli alloggi. Nella maggioranza dei casi il problema abitativo concerne proprio i clandestini, che lavorano in alcuni settori in particolare, in agricoltura e nell'edilizia.

Se uno è integrato invece non ha problemi. Anche se comunque nei fatti il problema degli affitti in nero non cambia se uno è immigrato o italiano. C'è tutto un mercato in nero anche per gli studenti universitari, che si potrebbero permettere un affitto.

E' difficile in generale trovare una famiglia, normalissima, di gente che abita qui, che ha affittato e il cui contratto sia registrato e regolare.

Questo comunque è un fenomeno che va fuori dalle politiche sociali, è un fenomeno economico, legato all'evasione del fisco, perché se tu affitti una casa in maniera regolare, poi devi pagare le tasse, che sono anche molto elevate...

Il mio Assessorato, che ripeto non si occupa di politiche sulla casa, sta in ogni caso lavorando dal punto di vista sociale; collaboriamo con alcune associazioni: Medici senza frontiere, Intermundia, Promidea... Abbiamo aperto sportelli di assistenza legale, assistenza medica...abbiamo incentivato percorsi di assistenza anche dal punto di vista sindacale con Cgl, Cisl, Uil per l'orientamento al lavoro, la formazione professionale.

Poi negli ospedali pubblici di cinque province abbiamo messo anche dei mediatori culturali. Nei bandi nostri abbiamo voluto che fossero privilegiate delle fonti di finanziamento per il lavoro e per la casa; sono previsti tra l'altro anche contributi per la casa, proprio per privilegiare questo aspetto, rispetto ai molti altri che esistono.

Si stanno utilizzando le risorse che ci sono state assegnate. Il bando è pubblicato sul sito della nostra Regione. Naturalmente il percorso è ancora complicato, ma abbiamo la fortuna di non essere in quella situazione esplosiva in cui si trovano altre città del Mezzogiorno, dove ci sono grosse concentrazioni in alcuni quartieri, che diventano anche ghetti e luoghi di segregazione in alcune circostanze.

Il nostro territorio è un territorio di transito rispetto all'immigrazione; gli stranieri vengono qui e poi cercano di andare verso il Nord dove c'è un'economia migliore.

Qua da noi il fenomeno lavorativo riguarda essenzialmente tre settori: ci sono le badanti, che sono molto diffuse e che hanno un taglio anche dal punto di vista della provenienza, perché molte vengono dall'Est: ucraine, russe, moldave, romene, che ora fanno parte pure della Comunità Europea. Anni fa erano soprattutto polacche ora sono soprattutto ucraine.

C'è poi l'immigrazione nel settore agricolo dove lavorano soprattutto maghrebini e poi anche indiani e pakistani. Poi c'è l'edilizia dove la situazione è più mista; ci sono anche molti operai dell'Est.

Quindi, non abbiamo molte note dolenti, se non nell'agricoltura, nei paesi rurali e nelle campagne durante il periodo del raccolto, quando si raccolgono i pomodori, le arance... abbiamo anche un periodo agricolo abbastanza lungo, perché si parte con i pomodori, poi c'è l'uva, subito dopo, le arance. Per cui i periodi di raccolta sono inframezzati da un brevissimo periodo di pausa.

Poi ci sono anche gli albanesi naturalmente...

Non c'è neanche un fenomeno di razzismo forte, forse perché la popolazione calabrese ha viaggiato molto, e noi tutti in famiglia abbiamo almeno un parente che abita lontano e tendiamo ad essere accoglienti. Non è tutto oro quello che luccica, perché anche da noi ci sono alcune forme di razzismo ovviamente, anche se magari non è un fenomeno così forte come a Padova o a Mestre per esempio, dove ci sono le ronde. Da noi le vere forme di conflittualità e razzismo non sono verso gli immigrati in generale, ma più che altro si concentrano verso i rom.

Ci sono programmi attuati dai Comuni, che ricevono anche finanziamenti europei attraverso la Regione, che sono finalizzati alla delocalizzazione dei rom; questi programmi sono in tutte le città calabresi. Quello che conosco meglio è quello nella città di Reggio dove c'era un intero quartiere che era una vecchia caserma dell'esercito italiano, dove si erano ammassate migliaia di persone. Negli ultimi anni questo quartiere è stato raso al suolo e c'è una politica che prevede di distribuire i rom dando loro case popolari, perché ne hanno diritto. Ma invece di metterli in un altro ghetto, si sta tentando di dividerli in varie zone della città e farli integrare in condomini dove ci sono anche altri inquilini e non solo rom.

L'operazione non è semplice, perché ci sono resistenze sia da parte dei cittadini che dei rom. Però a dire la verità, nelle zone dove sono stati fatti i primi tentativi, il programma sta funzionando bene.

La conflittualità tra la popolazione locale e rom è forte a periodi alterni, anche perché qua il fenomeno rom si lega spesso alla criminalità, poiché forniscono manovalanza alla 'Ndragheta.

Bisogna delocalizzare perché se stanno tutti insieme c'è la logica del capo e del clan, e invece bisogna rompere questo meccanismo. Secondo me i ragazzi si possono ancora salvare, i bambini soprattutto. Noi abbiamo avuto un caso emblematico a Reggio, una ragazza Rom, Romina Bellingeri(?), che poi è stata anche candidata al comune. Il sindaco l'aveva presa a cuore, e poiché veniva da una famiglia disagiata, il comune le ha pagato le spese per gli studi, strappandola dalle grinfie del clan. Ora si è diplomata ed ha una vita normale. E' un esempio positivo che abbiamo avuto. In generale l'esempio da seguire è questo, ma non sempre si riesce,

perché se li concentriamo in quartieri, in ghetti, poi non si possono più controllare. Comunque ti devi scontrare da un lato con i capi, che vogliono che questa situazione di degrado continui, e poi con questa situazione di diffidenza nei confronti dei rom, perché rubano in generale e poi fanno la rivendita della macchina rubata. La diffidenza è verso i rom e non verso il semplice immigrato.

Abbiamo pensato anche ad una legge che va nella direzione di assicurare agli immigrati tutti i diritti che spettano ai cittadini: assistenza umanitaria, diritto allo studio. La legge è ancora in fase di gestazione, comunque vogliamo ispirarci alla legge della Regione Lazio che ci pare molto avanzata.

Rispetto alle politiche dell'integrazione, la nostra Regione in passato non ha molto ragionato sugli immigrati; esisteva una struttura che guardava al fenomeno come semplice emigrazione. Prima che l'immigrazione venisse attribuita al settore delle politiche sociali era di pertinenza della Presidenza, che trattava emigrazione ed immigrazione, di fatto solo l'emigrazione. Sugli immigrati non c'era niente; non c'era un capitolo di spesa a sé stante; i soldi li spendevano solo in una direzione.

Successivamente sono stati fatti alcuni ragionamenti e ora la Regione lavora molto bene.

### ***Luigi Incarnato***

*Assessore ai Lavori Pubblici e alle Politiche della Casa - Regione Calabria*

La Calabria ha un sistema di immigrati molto polveroso, per cui non c'è una concentrazione come a Milano o Torino. C'è una situazione molto polverizzata che non è controllabile facilmente.

Molti immigrati lavorano in nero ed in alcuni casi sono legati alla criminalità, il che significa che c'è una doppia ragione per la quale molti dati non vengono forniti. Nel caso del lavoro nero si tratta di tenere sommersa una prestazione d'opera, cosa diffusa nella realtà della Calabria, e quindi c'è una sorta di sopportazione dell'illegalità diffusa.

Abbiamo casi di immigrati che vivono sotto i ponti, in mezzo ai fiumi, si tratta di situazioni molto particolari. C'è stato un caso a Cosenza di una famiglia che si era fatta un alloggio dentro un sottopassaggio dove non andava mai nessuno; la cosa è stata scoperta dopo oltre un anno... Catanzaro è la stessa cosa più o meno.

In realtà, non c'è un'anagrafe ufficiale su cui lavorare per garantire un minimo di accoglienza, tranne che nei Centri destinati a questo, per cui sfugge notevolmente qual è il reale bisogno.

Bisognerebbe conoscere un po' meglio il fenomeno immigrati nella nostra Regione. Dire immigrati significa dire molte frottole. Anche quando parliamo delle quantità, se diciamo che oggi

ci sono in Calabria 30.000 immigrati, diciamo molto poco perché le identità di queste persone si rinnovano sempre ed il nucleo che rimane fermo in Calabria per questioni di lavoro non è sempre lo stesso

Abbiamo concentrazioni di immigrati a Sibari, dove c'è una agricoltura che richiede lavoro nero; a Gizzeria in provincia di Catanzaro ci sono immigrati che fanno piccolo commercio. Per il resto, queste presenze sono molto diffuse sul territorio. Abbiamo soprattutto un'immigrazione di transito... arrivano... stanno qui e poi ripartono. A me non risulta che ci sia da parte di questi immigrati una richiesta abitativa.

Nella Sibaritide, che è densa di attività agricole, a volte sono gli stessi proprietari terrieri che offrono abitazioni e alloggio agli immigrati. In questi casi viene loro garantito un alloggio più o meno dignitoso... Lo stesso accade per le badanti molto numerose.

Ci sono poi in molti Comuni numerosi immigrati residenti; dai primi anni '80 da quando è cominciato il fenomeno ad oggi, sono raddoppiati

Abbiamo poi l'esperienza dei nomadi, a Cosenza e non soltanto. Anziché integrarli sono stati agglomerati. E quando vai ad agglomerare i nomadi in un intero quartiere, tu costruisci un quartiere ghetto, come a New York; se vai nella parte vecchia, quella più brutta, è un Muro di Berlino che separa in due la società: c'è una parte ricchissima ed una che muore di fame, ghettizzata completamente; questo è un modello non accettabile. Bisogna farli stare insieme agli altri, perché devono avere di fronte a sé una famiglia italiana.

Sul piano abitativo, sottolineo che dagli anni '70 ad oggi la Calabria si è trovata ad avere una forte penalizzazione dei centri urbani, una sorta di righettizzazione, dovuta ai piani urbanistici. Nella città di Cosenza, ma anche a Catanzaro, per effetto di una crescita economica e per un adeguamento urbanistico, ci ritroviamo con gli alloggi popolari isolati da un contesto urbanizzato.

Per noi quindi non si tratta solo di bisogno abitativo e di assegnazione di alloggi, ma anche di riqualificazione e recupero di un patrimonio che presenta grandi difficoltà... Abbiamo addirittura molti edifici popolari su terreni non ancora urbanizzati e non accatastati, abbiamo una serie di problemi con una priorità straordinaria ed importanti risvolti economici.

Oggi la Regione per dare una risposta abitativa non può confondere lo strumento sociale con la politica abitativa, sono due cose separate; se devo sostenere una famiglia bisognosa, non posso eliminare il Fondo per l'edilizia, perché altrimenti mando in collasso un sistema, che per me deve essere fruttuoso al fine di poter dare una risposta abitativa a chi oggi non ha una casa e non può accedere ad una banca. Il mercato del lavoro oggi impone dei sistemi di non garanzia nei rapporti contrattuali, a causa dei quali un individuo non può accendere un mutuo perché non ha

garanzie di copertura. Come dare risposte a quell'individuo e attraverso quali forme: quelle convenzionate, sovvenzionate, o con l'edilizia pubblica residenziale?

Il Piano decennale nazionale non è sufficiente; abbiamo definito un progetto di legge che ci consente di mettere in piedi strumenti che, da un lato, dovrebbero agire con risorse pubbliche, e, dall'altro, consentire di attrarre imprese private, per rendere disponibili un numero sufficiente di abitazioni. Si tratta di trovare, di concerto con i Comuni, delle aree disponibili e partecipare come Regione, insieme ai privati, alle banche che potrebbero costruire alloggi. Dopo di che, noi assegniamo sulla base della graduatoria, in base alle proposte, le istanze di richiesta d'affitto. Ti do il fitto politico di quell'appartamento per 20 anni. Dopo 20 anni il contratto scade e tu poi acquistarlo oppure lo lasci e diventa dell'imprenditore che ha investito, che può farci quello che vuole; lo può vendere a prezzi correnti, lo può affittare a prezzi normali. Però intanto per quei 20 anni ho dato una risposta. E' una sorta di partecipazione con più fonti di finanziamento, private, bancarie e pubbliche, per dare una risposta al problema.

Si potrebbe prevedere una riserva da destinare agli immigrati quando si prepara il Bando per le case popolari.

Da noi non ci sono problemi di razzismo... si tratta piuttosto di paura, che è diverso...

### ***Ferdinando Aiello***

*Assessore alle Politiche Sociali - Provincia di Cosenza*

Sulla condizione abitativa degli immigrati in questa Provincia, e più in generale in Calabria, c'è da dire che punti di criticità ce ne sono molti e di diversa natura a seconda delle zone.

C'è la criticità della Sibaritide, che è molto più acuta di quella della nostra area, nel senso che dagli ultimi report che abbiamo fatto con "Medici Senza Frontiere" sono emerse forti carenze sia per quanto riguarda la condizione sanitaria, sia per quanto riguarda le condizioni abitative degli immigrati.

Migliaia di persone infatti vivono in edifici abbandonati, sequestrati o mai completati. E' una situazione veramente disperata anche perché è collegata al fenomeno del lavoro nero in tante aziende della zona; ci sono molti migranti che vanno e vengono senza fermarsi e non si riesce ad avere un'idea precisa dell'entità del fenomeno.

D'altra parte, questa manodopera legata al caporalato, è variabile. Per esempio, un anno si utilizzano i maghrebini e l'anno successivo i Rom rumeni: dipende dalla disponibilità e da come ha chiuso il contratto il caporale.

Ci sono quasi 3.000 migranti che vivono in pianta stabile nella zona di Corigliano, e buona parte di loro sono riusciti ad integrarsi nel tessuto della città, e quindi anche a risolvere il problema della casa. Molti invece, anche regolari, non sono riusciti ad integrarsi e vivono in tantissimi in affitto in case cadenti.

A Cosenza poi abbiamo molti Rom, sia sul fiume Crati sia su via Reggio, e ce ne sono di due tipologie diverse: i Serbi e i Romeni. Il problema dei migranti è che nessuno in città è disposto ad affittare loro le case. In generale, qui non affittano le case ai migranti; li affittano solo ai Cinesi, perché è risaputo che pagano sempre regolarmente e in contanti. Ma si sa, la Mafia è puntuale. Questo lo dico tranquillamente, perché è così. D'altra parte i cinesi non si vedono, non hanno nessun tipo di relazione col resto della comunità. Uno è diventato nostro amico e ci frequenta perché gli abbiamo fatto denunciare un problema molto serio: a lui hanno dato una casa e un negozio qui, poi lo hanno spostato in un altro negozio a Napoli. Questo è il loro sistema di gestione della forza lavoro.

Poi ci sono le aree interne, i paesini, dove i migranti sono integrati, perché la popolazione li accetta. Nel mio paesino di 6.000 abitanti ci sono tanti migranti che ormai si sono insediati a tutti gli effetti ed hanno una casa in cui vivere. Oltre ad avere le case, poi, possono beneficiare di una solidarietà sociale che non c'è nelle città e che facilita loro l'accesso al lavoro e con il lavoro possono permettersi di pagare l'affitto di una casa, anche perché i prezzi non sono quelli delle grandi città. Le case in questi paesi sono state quasi tutte abbandonate ormai; sono case libere che vengono affittate anche volentieri ai migranti.

Si potrebbe dire che esiste di fatto, in Calabria e nella provincia di Cosenza, un flusso migratorio più sedentario con immigrati che hanno un progetto stabile, e poi un flusso più "carsico" e che è quello legato soprattutto al lavoro nero in agricoltura e nell'edilizia.

In altri termini c'è un'immigrazione che si sedentarizza; non è vero che c'è solo un flusso di immigrazione di transito, che poi è quello della manodopera legata al caporalato e alla 'Ndrangheta...

Per la componente stabile di migranti, una politica abitativa è possibile. Credo che bisognerebbe agire nei centri storici delle nostre città, perché ormai si sono svuotati.

Bisognerebbe fare due cose: da un lato, si dovrebbero recuperare i centri storici che oggi sono abbandonati (anche per mantenere la storia di questi paesi), dall'altro, si dovrebbero mettere a disposizione dei migranti delle agenzie per l'assegnazione delle case, uno strumento ancora da studiare, ma che per esempio potrebbe appoggiarsi allo Sportello dei migranti.

Non credo ci sia necessità di nuovi edifici.

Per esempio, i centri storici dei paesi intorno a quello dove vivo io, sono tutti abbandonati e potrebbero ospitare più di 1.200-1.300 persone. Tra l'altro, un progetto di recupero fatto nel paese di Scigliano ha consentito alla scuola del paese di mantenere le classi, perché non c'erano più molti ragazzi, poi ha consentito anche di inserire nel territorio nuova forza lavoro, che serviva. Oggi in quel paese c'è un'integrazione completa, e la cosa più simpatica e che, essendoci dei Maghrebini nel paese, la popolazione sta imparando a dire qualche parola in arabo. E' un'esperienza che va valorizzata.

Nelle aree interne c'è maggiore facilità nel trovare un lavoro. Il problema è nelle città, è un discorso legato ai numeri. Nei borghi più piccoli invece c'è quella solidarietà sociale di cui parlavo, c'è la possibilità di crescere insieme a quelli che gestiscono una ditta edile o agricola.

Comunque mentre i Rom Romeni hanno più interesse a stare in città, perché lavorano ad esempio ai semafori, invece altri migranti hanno più interesse a stabilirsi nelle aree interne, dove hanno anche più possibilità di integrazione e di lavoro.

Non bisogna dimenticare poi l'ex "IACP" che ha centinaia di immobili vuoti in questi paesi spopolati e che potrebbe occuparsi anche della gestione di questi immobili. Con un fondo a disposizione e magari con un contributo della Provincia potrebbe ristrutturare e rimettere in piedi appartamenti chiusi da anni, che verrebbero poi assegnati con le normali graduatorie.

C'è comunque molto da fare e molte risorse da investire nel campo dell'immigrazione. Penso che la Provincia dovrebbe fare la sua parte, e credo che anche una parte dei fondi del POR, destinati all'inclusione sociale e alla qualità della vita, dovrebbe andare in questa direzione. Si dovrebbe chiedere al Ministro ed al Consiglio Regionale di scrivere qualcosa in più, oltre a quella mezza paginetta che già c'è sulla questione dei migranti, visto che si parla di una cifra di 840 milioni di euro, ma dove l'attenzione è posta poco sul sociale e molto sul sanitario.

Molti Sindaci del territorio condividono questo mio punto di vista. E saremmo anche privilegiati perché abbiamo fondi a disposizione fino al 2013, ma dovremmo riuscire ad utilizzarli in maniera corretta.

Abbiamo aperto alcuni Sportelli di segretariato sociale a: Corigliano, Cassano, Rossano e Belvedere. In tutto sono sei; abbiamo cercato di decentrare il più possibile; per altro tutti gli Sportelli sono interamente gestiti dai migranti di varie nazionalità.

Abbiamo poi offerto ai Comuni la possibilità di partecipare a corsi di formazione rivolti ai loro operatori. Vorremmo che i Comuni si mettessero in regola e che fossero capaci di dare direttamente le informazioni necessarie agli immigrati. E' una cosa che rientra nel decentramento amministrativo voluto dal Decreto Ferrero, però sia la Questura che le Poste Italiane non

capiscono quanto sia importante il decentramento e preferiscono continuare a mandare avanti il mercato delle buste.

L'ultima volta hanno partecipato al corso di formazione 13 comuni su 155. Purtroppo la sensibilità dei Comuni rispetto a questi temi non è molto alta, così come è assente anche a livello più alto. E' sconcertante.

Abbiamo costituito un albo dei mediatori culturali, e questo per diversi motivi. In particolare per dare sia ai migranti che agli Enti locali la possibilità di attingere ad un albo dove ci siano mediatori regolarmente iscritti, che rispondano a certi requisiti e con dei costi stabiliti e concordati, e questo per combattere il mercato della falsa formazione professionale, perché tanti mediatori pagano dei corsi per ricevere degli attestati falsi o non riconosciuti.

Sono tre anni che lavoro affinché i mediatori culturali siano presenti nei punti di Pronto soccorso nelle Aziende sanitarie: abbiamo avuto il caso di un ragazzo marocchino che è morto per una peritonite e perché non parlava una parola di italiano.

Per questo motivo abbiamo prodotto un libricino, tradotto in 9 lingue su come prestare il primo soccorso d'urgenza, e lo abbiamo distribuito a tutte le Aziende sanitarie, Guardie mediche e farmacie. Abbiamo anche l'unico caso d'Italia di Casa per minori migranti non accompagnati.

Purtroppo sul territorio non è forte la presenza di associazioni non-profit, che a mio parere, potrebbero essere il vero tramite tra Istituzioni e territorio. Gli organismi di questo tipo si contano sul palmo di una mano. Ci sono Promidea, Kasbah, Stella Cometa... saranno quattro o cinque realtà. E' comunque una realtà, che se pur piccola, si sta allargando.

## ***Matilde Ferraro***

*Assessore all'Immigrazione - Comune di Cosenza*

Cosenza è un capoluogo e quindi arrivano immigrati da tutta la provincia, anche perché una serie di servizi, come ad esempio quelli sanitari, sono solo qui, anche se purtroppo mancano consultori o servizi per aiutare le donne immigrate.

Sarebbero necessari corsi di formazione per gli operatori sanitari che in alcuni casi non hanno idea di cosa fare, e non è neanche cattiva volontà. Non so come reagirebbero di fronte ad una donna infibulata! Poi, certo, c'è l'operatore più sensibile di altri, ma non si può contare sul caso.

So di donne immigrate senza permesso di soggiorno che sono arrivate al sesto mese di gravidanza senza aver fatto neanche un controllo, perché pensavano di non averne diritto. Non hanno informazioni su nulla. Appena arrivano, pensano sempre che per poter ottenere qualcosa, devono agire in maniera clientelare o per conoscenza. A me arrivano delle telefonate tipo: " Sono

il fratello di...c'è questa persona che lavora con i miei che è incinta al sesto mese, però non ha il permesso di soggiorno.... ha il diritto di fare le analisi? ... potrebbe mettere una buona parola con l'ospedale?"

Bisognerebbe informare gli immigrati dei servizi ai quali hanno diritto, ma qui materiale informativo non esiste, neanche un opuscolo, quando invece anche solo questo strumento servirebbe a migliorare la situazione. Esiste un elenco anagrafico di immigrati che hanno residenza in città, ai quali ad esempio si potrebbe inviare il materiale informativo direttamente a casa, partendo quindi da chi è più facilmente rintracciabile.

Bisogna partire dall'abc, anche rispetto alla scuola. Quando faccio le riunioni con i dirigenti scolastici all'inizio dell'anno, questi non sanno neanche se possono piazzare i ragazzini sulla base dell'età nelle varie classi. E allora questo diventa un problema.

Credo insomma che occorrerebbe mettere in piedi una rete di informazioni destinata agli immigrati che li porti a conoscenza dei propri diritti: dall'assistenza sanitaria all'anagrafe, perché non li conoscono e di conseguenza non li reclamano.

Ma risulta essenziale nel nostro contesto anche mettere in piedi una serie di corsi di formazione rivolti agli operatori pubblici e privati. Tuttavia, quanto a quelli pubblici, sottolineo che gli impiegati del Comune sono tutte persone avanti con l'età, oltre i 50 anni, e per questo ci sarebbe la necessità di inserire persone non necessariamente impiegate nella pubblica amministrazione. Per esempio, lo Sportello per gli immigrati della Provincia, lavora tutto con personale esterno, e non a caso. Io posso pure formare un assistente sociale di 55 anni, ma quello tra 5 anni va in pensione.

Diciamo che a fronte di un'istituzione che manca di servizi, inevitabilmente poi si lascia spazio ad organizzazioni non trasparenti che lucrano, facendosi pagare dai clienti per cose a cui avrebbero invece diritto. Questo mi pare che sia un problema grande.

## ***Pino Pellegrino***

*Presidente ABITICOOP – Cosenza*

Mi occupo essenzialmente di edilizia residenziale pubblica e quanto agli immigrati posso dare solo una risposta molto generica. Però posso esprimere delle opinioni sull'autocostruzione, perché sia oggi che in passato ci siamo occupati delle fasce di popolazione più deboli, quelle operaie...

Essenzialmente in Calabria abbiamo creato alloggi e proposto interventi per chi rispondeva a particolari requisiti e con i finanziamenti della allora "Cassa del Mezzogiorno".

Abbiamo costruito infrastrutture per l'urbanizzazione che si creava attorno ad alcuni centri industriali ed abbiamo dato in affitto alcuni alloggi in proprietà indivisa. La cosa però non

ha avuto un grande seguito perché dopo pochi anni gli operai stessi hanno chiesto di riscattare gli alloggi e sono diventati proprietari.

Quello che posso dire, ed è un dato evidente, è che una grande fascia di popolazione ha risolto il problema abitativo ricorrendo all'abusivismo edilizio, fuori legge, ed essenzialmente con l'autocostruzione. Però un'autocostruzione non regolamentata.

All'inizio degli anni '80 avevamo pensato, insieme all'università di Reggio Calabria a forme di autocostruzione vera e propria. Ma nel corso degli anni ci siamo accorti che in Calabria non si trattava di autocostruzione vera e propria; si trattava di mettere insieme le economie di diversi nuclei familiari soprattutto nei piccoli centri, ma anche nelle città (esclusa Reggio Calabria che è la città più grande della Regione e dove il fenomeno dell'autocostruzione abusiva è avvenuto in massa) e vedere chi dei familiari fosse in grado di fare il muratore, magari anche il sabato e la domenica.

Hanno costruito migliaia e migliaia di case abusive e se si viaggia verso Reggio Calabria, sono evidenti vallate piene di case, ma non case, strutture di cemento e mattoni messi insieme con dei ferri che sporgono. Sono case abusive ed ampiamente al di sotto delle norme.

Ma quello dell'abusivismo è un fenomeno che dura tuttora. Lo sforzo che abbiamo fatto è stato promuovere un'autocostruzione regolare, ma ovviamente comprare un terreno edificabile ha un costo maggiore rispetto al terreno agricolo non edificabile, e quindi far diventare legale questo tipo di edilizia presupponeva dei costi maggiori. Allora abbiamo cercato di spostarci verso quelle fasce di cui parlavo prima, come gli operai, che avevano accesso ai contributi statali.

Nel momento in cui si è esaurita la possibilità di proporre queste forme di edilizia e di autocostruzione primitiva (che non erano legate alla speculazione edilizia ma all'essere fuori legge, cosa molto diffusa nella nostra Regione dove c'è una cultura dell'illegalità) allora ci siamo trovati costretti a rivolgerci sempre più alle fasce più alte. Questo perché sono venuti meno i contributi pubblici e i Comuni, per tutto quello che è successo con la legge sugli espropri, non espropriano più e non mettono più a disposizione aree per gli alloggi a basso prezzo.

Non ci sono più aree PEP in tutta la Calabria. L'unico Comune che ha messo a disposizione delle aree è stato Crotona, che però ha preferito monetizzare queste aree vendendole ai privati. Quindi oggi in Calabria, non ci sono PEP, non ci sono finanziamenti pubblici e quindi ci siamo spostati verso fasce medie. Anche se i nostri prezzi sono più bassi rispetto a quelli di mercato del 30% circa, diciamo 25% nei centri più grandi, come Cosenza.

Costruire case per le fasce più deboli, dati i costi di mercato, diventa impossibile...

Discutendo con l'assessore Incarnato pensavamo che volesse destinare i fondi del bilancio regionale ai problemi dell'affitto, dei giovani, degli anziani e anche degli immigrati e

invece ha presentato al Consiglio Regionale una legge sull'edilizia residenziale pubblica in cui ha messo dentro tutto quello che c'è nell'urbanistica, dai problemi complessi, ai contratti, ai centri storici. Praticamente tutto. Questa dovrebbe essere la legge quadro, che però non tiene conto della realtà in cui siamo; non tiene conto del fatto che non ci sono più aree PEP, che non ci sono più finanziamenti pubblici, non ci sono più fondi GESCAL...

E per di più mette in mezzo le Ater che in questo momento in Calabria sono particolarmente in difficoltà.

C'eravamo illusi che il governo includesse la casa tra le priorità da finanziare, ma il discorso sulla casa è scomparso. Insomma le risorse non ci sono e per la legge del febbraio 2007 bisognerà trovarle in altro modo...

Abbiamo fatto una proposta al Comune di Catanzaro dicendo che avremmo costruito delle case da dare affitto, se il Comune ci avesse dato la possibilità di usare alcune aree che rispettano gli standard, come è previsto dal Protocollo d'intesa ministeriale del 16 Maggio.

Ma non c'è stato un grande interesse su questi temi.

Il quadro è veramente desolante. Abbiamo comunque una serie di proposte: nel bilancio regionale c'è un fondo residuo con cui volevamo mettere in piedi un progetto che riguardava le fasce deboli: giovani coppie, studenti universitari, immigrati e anziani, ma abbiamo lasciato perdere...

Ho parlato del problema abitativo dal punto di vista urbanistico-residenziale. Dal punto di vista specifico degli immigrati, sottolineo che esistono dei programmi, ma che dobbiamo tenere conto del fatto che le risorse sono limitate e che siamo un'impresa privata, e che quindi abbiamo bisogno che i nostri alloggi siano pagati.

Siamo una delle poche strutture dell'Italia meridionale che resiste da 30 anni, nel senso che per le nostre operazioni i conti sono sempre rimasti in ordine. Non siamo mai falliti. Riusciamo a resistere perché interveniamo sicuri delle fasce di utenza a cui ci rivolgiamo, della loro solvibilità economica, e qui ovviamente più è basso il costo dell'alloggio più è alta la solvibilità.

Non è questione di guadagnare di più, anche perché se si riuscisse a privilegiare le fasce più deboli a noi andrebbe bene. Siamo sicuramente interessati a lavorare in questo tipo di operazioni, tuttavia, non andiamo all'avventura; dobbiamo essere sicuri della fattibilità finanziaria, amministrativa, urbanistica ed economica. Dopodiché possiamo impegnarci in un progetto rivolto alle fasce deboli ed agli immigrati nello specifico. Ma il problema, dal nostro punto di vista, non è quello del guadagno. Il problema è la Regione.

La fattibilità di un progetto del genere fa a pugni con una connotazione essenzialmente sociale, perché le case qualcuno le deve pagare: o le paga lo Stato, o le pagano Stato e cittadini insieme, o le pagano solo i cittadini chiedendo garanzie alle banche. Se non fosse così, allora il diritto privato crollerebbe dopo tre giorni.

Se si mettono insieme tutte queste cose, con fondi di garanzia, con l'intervento pubblico, con terreni a costi accettabili, e se si capisce precisamente come agire anche dal punto di vista edilizio, allora siamo molto interessati alla cosa.

### ***Salvatore Loffreda***

*Direttore "Coldiretti"- Cosenza*

La presenza della manodopera immigrata in agricoltura è assai diffusa. Molti sono gli imprenditori che la sfruttano. Alcune presunte cooperative calabresi (si tratta in realtà di cooperative di copertura che esprimono la malavita locale) svolgono attività di caporalato e trasportano i braccianti agricoli a lavorare fino in Puglia.

In effetti, il problema è che la concorrenza sui prezzi spinge al ribasso e favorisce il lavoro nero. Tra le aree agricole di maggiore rilievo e attualmente in difficoltà ci sono Sibari, San Ferdinando e Rosarno, questi ultimi due nel Reggino. Soprattutto nella zona di Reggio avviene la gestione della manodopera immigrata. Gli sbarchi avverrebbero lungo tutta la costa e sarebbero coordinati dalla ndrangheta che manterrebbe tutto sotto silenzio. Anche i profughi che giungono a Crotone sarebbero cooptati dalla malavita e smistati in tutta Italia per svolgere i lavori agricoli più umili in condizioni di vita terribili.

In Provincia di Cosenza, il fenomeno è evidente lungo il corso del Busento, dove si dispongono gli immigrati in attesa che i "caporali" li prendano a giornata.

Il sistema agricolo in Calabria sfugge ai controlli, sebbene in teoria i mezzi per contrastare il fenomeno vi sarebbero. La riforma della politica agricola comune, infatti, impone di dichiarare l'anno prima quali saranno le varietà colturali coltivate nell'anno successivo. Questo consentirebbe di stimare e controllare la manodopera impiegata. In realtà, sono almeno 16.000 gli immigrati che lavorano in agricoltura in Calabria, e di questi appena la metà risulta legalmente presente. Le produzioni che assorbono più manodopera immigrata sono l'olivo e gli agrumi, soprattutto in occasione della raccolta. Il divario tra la Produzione Lorda Vendibile e quello che viene dichiarato in termini di trasformazione, produzione e manodopera impiegata è enorme. Questo rivela quanto sia diffuso il lavoro nero in agricoltura. Le proporzioni del fenomeno sono tali da essere spiegabili solo ipotizzando l'esistenza di una struttura criminale che gestisce il mercato delle braccia.

Le famiglie dei braccianti immigrati riescono seppure con difficoltà a trovare alloggio nei centri urbani minori degradati.

L'intervento più importante per risolvere il problema del disagio abitativo degli immigrati in agricoltura sarebbe quello di favorire gli imprenditori che assumono regolarmente offrendo anche un posto letto. I due problemi infatti sono collegati. Le assunzioni irregolari e la diffusione del lavoro nero rendono il fenomeno poco visibile se non a chi è presente nel settore.

Abbiamo più volte detto sia al Prefetto di Cosenza, sia ai carabinieri, che se si volesse far chiarezza su queste situazioni sarebbe semplicissimo, basterebbe fare i controlli, non a lavori finiti, ma il giorno stesso o il giorno successivo all'assunzione dei lavoratori agricoli da parte della ditta. Basta andare lì e verificare, perché non possiamo ritrovarci ad accertare che su certi terreni si assumano irregolarmente centinaia di immigrati. Oltre al danno c'è la beffa, perché non vengono pagati i contributi e non c'è assistenza. Si crea un meccanismo vizioso per noi, ma un grande guadagno per queste persone che fanno caporalato. Inoltre il mercato agricolo viene distorto da questi meccanismi, perché io che coltivo clementine e devo pagare i contributi della manodopera agricola ufficiale, devo dichiarare e fatturare tutto, ma quando vado sul mercato io posso vendere a 20, mentre un'azienda che non rispetta le norme può vendere a 10. Molte volte il mercato non va al rialzo sul prezzo più alto, ma si allinea al livello più basso, e quindi è facile immaginare la struttura che si viene a determinare da questa situazione. Vi assicuro che non è un momento semplice, perché sia la Finanza che i Carabinieri molte volte sono presi da altre situazioni.

E poi c'è un sistema dell'INPS che non aiuta. Quando abbiamo denunciato questa situazione, pur facendo parte io del comitato provinciale dell'INPS, non c'è stata alcuna risposta, perché in questa Regione, quando si tratta di affrontare certe questioni non si trova nessuno che sia disponibile a mettere le mani nell'acqua calda. Non so se avete sentito le ultime parole forti del presidente della Regione, che ha dichiarato che in questa regione non c'è nessun settore che voglia accettare una sfida di pulizia. Pertanto vedo una situazione estremamente disastrosa nella provincia di Cosenza, nella zona che va dalla Sibaritide fino alle porte di Cosenza, e anche nella zona di San Ferdinando-Rosarno, dove le grandi colture stagionali hanno una forte rilevanza. Per quanto riguarda il modo di vivere degli immigrati, oggi a Cosenza si sono stabilizzati sul letto del fiume e a ridosso di alcune strade, dove ogni mattina chi fa caporalato può tranquillamente andarr a reclutarli e portarli a lavorare. Sono chiaramente situazioni di grande disagio.

Dormono dove capita, ma a volte sono loro che non vogliono trovare di meglio: quando vengono allo sportello chiedono di avere una certificazione estremamente momentanea, che si limita ad attestare che sono arrivati in Italia ad una certa data, dopodiché spariscono. Al di fuori

degli Indiani, che sono qui in pianta stabile e lavorano nel campo della zootecnia-mungitura, non ci sono immigrati che vogliono fermarsi qui. Anche gli Indiani poi preferiscono le stalle del nord, perché le paghe sono migliori. La Calabria è una terra di passaggio per arrivare poi in posti migliori, dove c'è più possibilità di guadagno, anche all'estero, in Germania o in Gran Bretagna. Attraverso la nostra mediatrice culturale ho visto che gli immigrati qui si accontentano di pochissimo. Molte volte il caporalato fornisce loro anche il letto, e non devono fare l'allacciamento alla luce, né tutte quelle minime cose che consentirebbero loro di essere registrati regolarmente.

Quale soluzione vedo?

Come dicevo, nel sistema Italia, dopo la riforma PAC, è stato messo al centro dell'azienda un fascicolo aziendale, dove qualsiasi azienda agricola deve dichiarare quali colture metterà a coltivazione per l'anno successivo. Allora, sapendo in partenza che la mia azienda deve assumere 10 persone, voglio conoscere anche quanto tu assumerai e chi assumerai, per dare agli altri agricoltori la possibilità di confrontarsi meglio, e per dare all'INPS la possibilità di fare le verifiche sul rispetto del lavoro che in tutto il mondo si fanno, e che andrebbero fatte anche in Italia, per evitare fenomeni malavitosi. Gli strumenti li abbiamo, ma a molte volte dimentichiamo di partire dalla fotografia dell'azienda. Se ci troviamo in presenza di un'azienda che fattura, che assume manodopera agricola, che immette prodotti sul mercato, allora sappiamo che è un'azienda sana, e può permettersi di avere delle attenzioni, e quindi non avrà problemi. Se invece quest'azienda non avesse rispettato tutta la fase propedeutica legata al fascicolo aziendale, allora si troverebbe ad assumere secondo la necessità, ricorrendo anche a pratiche anche illegali. Oppure ci sono aziende riconducibili a teste di legno ottantenni...

Noi siamo in forte polemica con altre associazioni, soprattutto in Calabria, perché come "Col diretti" abbiamo cercato di darci una mossa. Abbiamo cambiato i nostri dirigenti, ci sono altri che operano con gli stessi dirigenti da oltre venti anni.

Il fenomeno immigrazione non è minimamente percepito come problema. Se non si parte da un presupposto che è quello di volere la legalità, questi problemi non emergono. Mettiamo in bilancio dei finanziamenti, di cui non abbiamo la certezza che vadano a risolvere queste questioni.

L'altra cosa da notare è legata ai dati, alle cifre: gli immigrati legali su questo territorio sarebbero tra 40.000 e 50.000, pari al 2,3% della popolazione totale, ma io ho l'impressione che ce ne siano molti di più. Da un lavoro di proiezione legato ad un'indagine di mercato che abbiamo fatto come "Col diretti", abbiamo censito almeno 16.000 immigrati, di cui solo 8.500 regolari.

Io non vorrei essere un “Bastiancontrario”, però avendo 14 uffici in tutta la provincia, a Rossano, Trebisacce, San Marco, Castrovito, Scalea, etc... ed avendo più di 60 dipendenti in questi uffici, le assicuro che il fenomeno lo avvertiamo tantissimo.

Anche perché tanti lavori gli Italiani non li vogliono più fare. Nelle grandi campagne, per esempio negli uliveti, per i quali siamo la seconda regione d'Italia, o per la raccolta degli agrumi, se non avessimo la forza lavoro degli immigrati non riusciremmo a portare a casa la materia prima.

Più volte abbiamo cercato di fare emergere il problema dell'immigrazione. Anche perché dobbiamo aggiornare le nostre aziende qualora ci fossero dei controlli dell'Ispettore del Lavoro o dell'“INPS”, le sanzioni non sarebbero solo amministrative, ma anche penali.

Ma nonostante le dimensioni del fenomeno, quante persone vengono poi realmente denunciate? A Corigliano, per esempio, esistono 500 cooperative false che assumono manodopera, e questo è un dato che viene dall'“INPS” e la Regione tante volte fa finta di non capire.

Oggi affittare una casa in nero a persone che si accontentano semplicemente di avere un letto è una cosa molto semplice, perché vivono tranquillamente in 8 o in 9, e si dividono i 1.000 euro da pagare in nero in modo tale che un posto letto viene a costare 100-150 euro...

Bisognerebbe riconoscere alle aziende agricole che ospitano i propri lavoratori in condizioni dignitose, la possibilità di inserire nel piano strutturale dell'azienda stessa la costruzione di case per la manodopera composta dagli immigrati. In questo modo emergerebbe il lavoro nero e si darebbe a questi lavoratori una degna sistemazione, e questo significherebbe anche valorizzare la produzione...

Sono convinto che se obblighiamo gli agricoltori che ricevono fondi pubblici, a destinarne una parte alla costruzione di case, allora possiamo risolvere il problema. Quando c'è stata l'immigrazione dal sud al nord, la “FIAT” ha costruito delle case popolari prima di far arrivare gli operai a Torino. Oggi sarebbe il momento di fare la stessa cosa qui: chi assume manodopera agricola dovrebbe essere in grado di mettere a disposizione un alloggio decente. Non servono 100 metri quadri, basterebbe una cucina, un bagno e una stanzetta...

E poi sarebbero possibili forme di autorecupero. Stiamo creando dei distretti rurali, tra cui c'è quello di alta qualità agro-alimentare a Sibari, in cui potremmo prevedere forme di autorecupero. Anche il secondo asse del “PSR”, incentrato sullo sviluppo rurale, potrebbe trovare soddisfazione con tali operazioni. Di idee ce ne sono tantissime.

## ***Salvatore Perugini***

*Sindaco di Cosenza e Presidente ANCI del Mezzogiorno*

A mio parere, nel Mezzogiorno ed a Cosenza, lavoro e politiche abitative sono i due temi forti che sviluppano la coesione sociale e sui quali dobbiamo concentrarci, oltre che ovviamente sul problema della sicurezza che li riassume tutti.

In questo contesto ritengo che dobbiamo dare risposte all'immigrazione, perché non basta certo lo Sportello unico per favorire l'inserimento.

Abbiamo stabilito un buon rapporto con la Questura e collaboriamo con diverse Associazioni, ma non sono questi aspetti amministrativi e procedurali la prima preoccupazione degli immigrati, perché magari fanno una fila un po' più lunga, ma alla fine arrivano.

Penso invece che sia essenziale garantire loro l'accesso ai servizi. E la casa resta un tema centrale. Il lavoro viene dopo, perché bene o male loro si arrangiano, e rispetto a questa loro arte di arrangiarsi, noi abbiamo tolleranza totale. Però la casa, l'alloggio, insomma qualcosa che sia meglio di una capanna... è essenziale. In questo senso il discorso di potenziare le politiche abitative nel centro storico della città è a mio parere fondamentale.

Credo che il centro storico di Cosenza sia uno dei più belli d'Italia. Per lungo tempo è rimasto abbandonato, per una ragione più che altro geografica, nel senso che non corrisponde più al centro della città. Abbiamo infatti il centro storico sul Colle Pancrazio e poi la città nuova che si è estesa più in basso, arrivando a nord fino quasi a Rende.

Questa espansione della città ha depauperato e spopolato il centro storico. Negli anni di Mancini (parlo di 10 anni fa) questi ha fatto un'operazione che comprendeva una serie di iniziative, soprattutto rivolte al recupero commerciale. Cosa è successo nel tempo? Sono finiti i fondi URBAN ed avendo il centro storico anche dei problemi di sicurezza, si è man mano svuotato. Io, prima di fare il sindaco, sono stato per un anno e mezzo vicepresidente della Provincia, e già da allora, avevo inaugurato una nuova politica, che andava nella direzione di rivalutare il centro storico.

Sostenevo che si rivaluta il centro storico se si riesce a riportarci la sede delle Istituzioni, a potenziarne l'aspetto culturale, a stabilire un rapporto più concreto con l'Università: presenza degli studenti, Master di 1° e 2° livello.

In questi anni abbiamo compiuto una serie di operazioni in tale direzione, che hanno iniziato a rivitalizzare il centro storico e a far tornare gente in pianta stabile e non solo per prendere l'aperitivo.

Certo, c'è un problema di sicurezza, e questo è un aspetto che non si può trascurare, perché se le persone devono tornare al centro, si deve ricreare un ambiente tranquillo e sereno. Ci stiamo lavorando.

Nel mio disegno strategico non è da escludere che ci sia posto per gli immigrati, perché io non faccio l'equazione immigrato uguale delinquente, anzi penso che sia gente che si vuole integrare. Si potrebbe tentare di fare qualcosa attraverso interventi di auto-recupero... Ci si può lavorare. Secondo me c'è la possibilità di sviluppare qualche iniziativa significativa.

Inoltre, non credo che la gente del centro storico possa fare qualche resistenza, anzi è gente molto accogliente, proprio per quello che è stato il vissuto delle nostre aree. Quanto agli immigrati, sono sicuramente più disponibili di altri.

Qualcuno si chiede perché questa gente va via dai loro paesi e viene qui, vivendo anche nelle capanne lungo il fiume? Non si può certo dire che siano pazzi, è che evidentemente le condizioni nei loro paesi di provenienza sono terribili. Ogni estate vengono a lavorare a casa mia due sorelle dalla Romania. Sono due donne splendide, che guadagnano 800 euro al mese, ma con quei soldi dicono di camparci un anno.

Qualunque idea, iniziativa, progetto che possa aiutarci ad avere risorse per alleviare il disagio di queste persone, partendo ovviamente dalla loro scala di priorità, mi trova disponibile.

Certo, vanno valutati molti aspetti quando si va a mettere mano nel concreto delle situazioni. Se si prende in considerazione, ad esempio, l'area della destra del Crati, la zona a est che va da Cosenza a Sibari, va tenuto conto del fatto che è piena di donne immigrate che si prostituiscono in mezzo alla strada e che ovviamente sono in mano alla criminalità organizzata. Lì secondo me ci sono più difficoltà ad intervenire, perché bisogna fare i conti con un sottobosco di sfruttamento da cui è difficile venir fuori.

Lo stesso si può dire per gli immigrati che stanno nell'accampamento lungo il fiume. Bisognerebbe almeno mettere a disposizione i bagni pubblici, imporre alcuni servizi igienici di base. Ma le cose sono difficili per molte ragioni.

Penso invece che in città sia più facile intervenire. In ambito urbano abbiamo gente che lavora, ha la disponibilità di un reddito lo ricava, anche se spesso non basta per una casa. Allora bisogna attivarsi per dare una casa a queste persone, in modo da salvaguardarne quantomeno la dignità. Che poi sia un a casa, un luogo d'accoglienza o una casa comune, questo non importa, basta che sia qualcosa che faccia stare meglio queste persone.

Stiamo procedendo ad un censimento (con grande difficoltà) di tutte le case popolari, ATER e comunali. Per la maggior parte sono abitate, ma una buona quota di esse risulta abitata solo formalmente, mentre si tratta di abitazioni che restano chiuse. Sto anche forzando la mano

per quanto riguarda gli interventi di requisizione: assegno la casa al di là della graduatoria ed a seconda dei bisogni, perché registro la presenza di condizioni fuori dai limiti minimi dei livelli di igiene.

### ***Carmelita Bauzon***

#### *Associazione Baobab*

Preciso che Baobab è una specie di consorzio di associazioni che riunisce 11 organismi che operano a favore degli immigrati. Ha sede in Cosenza e si occupa della promozione dei diritti dei migranti. Ha attivato un servizio di segretariato sociale per aiutare gli immigrati nell'espletamento delle pratiche di Segretariato sociale.

Sottolineo che i rapporti con le Istituzioni sono molto difficili.

Gli operatori dell'associazione (ed io stessa) preparano la documentazione per il rilascio dei permessi di soggiorno, anche in collaborazione con uno Sportello della Coldiretti. Al riguardo debbo dire che gli immigrati ritengono assurda la spesa richiesta di 72 euro) per rinnovare il permesso di soggiorno.

A Cosenza, comunque, molti hanno la Carta di soggiorno. E' il caso di molti filippini presenti nella città da anni, come è anche il mio caso.

Particolarmente difficile appare la situazione dei figli delle famiglie immigrate poiché gli operatori della Questura non conoscono la normativa. Al Comune, poi, se non si presenta tempestivamente il permesso di soggiorno si rischia la cancellazione dall'Anagrafe. E' capitato ad una ragazza che ha 20 anni ed è arrivata in Italia minorenni per ricongiungimento familiare e che attualmente studia.

A Cosenza ci sono circa 400 filippini e nella Provincia gli immigrati regolari sono circa 13.000.

Quanto al problema abitativo preciso che al loro arrivo i filippini come gli altri si recano da parenti e amici. Prendere casa in affitto è molto difficile perché nei confronti degli stranieri c'è razzismo e discriminazione. I privati non affittano agli immigrati, forse pensano che non paghino. Una mediazione istituzionale potrebbe essere utile.

In generale, la soluzione è la casa provveduta dal datore di lavoro e comunque per arrivare ad affittare una casa occorre la garanzia di un italiano. Altrimenti si finisce in case umide, diroccate e senza riscaldamento, oppure in campagna. Ma in campagna alcuni immigrati hanno paura, per esempio di altri immigrati.

Gli ultimi arrivati vanno presso parenti o amici pagando qualcosa per le spese. In altri casi si convive. In effetti, anche se si abita presso un datore di lavoro si prende comunque casa in

affitto assieme ad altri. L'intestatario dell'affitto, però è uno solo, che in questo modo può richiedere il ricongiungimento familiare.

Tra coloro che assistono gli anziani, in qualche caso si trova che vive presso l'assistito (anche nella stessa stanza) 24 ore su 24. In altri casi il datore di lavoro dà un appartamento proprio accanto all'assistito.

Acquistare casa, poi, è difficile perché le banche non concedono il mutuo. Mi è capitato di non poter cambiare in banca nemmeno un assegno circolare, pur avendo tutti i documenti.

Attualmente il mio affitto è di 310 euro ed è giusto. Ma perché vivo in Italia da 10 anni e perché il proprietario di casa è stato emigrante negli Usa. Gli altri stranieri solitamente pagano di più. Per meno di 500-600 euro qui a Cosenza un immigrato non trova un alloggio.

Generalmente i proprietari non concedono i 4 anni in affitto, di solito si fanno contratti per un solo anno.

### ***Michele Santagata***

#### *Operatore Associazione Kasbah*

Per la mia Associazione mi occupo di profughi e richiedenti asilo ed in particolare della ricerca di alloggi. L'Associazione stessa ha una struttura con 16 posti letto (divisi tra donne e uomini) e tre appartamenti per le esigenze delle famiglie immigrate.

Per favorire l'uscita dalla struttura di accoglienza e l'inserimento abitativo, viene data a profughi e richiedenti asilo una sorta di buonuscita, finalizzata a coprire tre mesi di caparra ed i primi 4 mesi di affitto. Questo tuttavia non risolve i problemi.

L'Associazione peraltro ha contribuito alla ristrutturazione di alcuni caselli dell'ANAS e delle Ferrovie. La stazione ferroviaria ristrutturata è divenuta un Centro sociale e l'abitazione del Capostazione è stata assegnata come alloggio ad una famiglia curda disagiata.

Sempre l'Associazione ha poi contribuito a far mettere a disposizione alcuni alloggi abbandonati nel centro storico del Comune di Lappano. Queste abitazioni risultano però distanti dai luoghi di lavoro e ne deriva una condizione di isolamento che non favorisce l'inserimento.

Molti immigrati, tra cui i profughi, trovano impiego in agricoltura e nella raccolta di agrumi nella Piana di Sibari. Sono presenti anche coltivazioni in serra ma troppo poco estese per movimentare un volume significativo di manodopera immigrata, inoltre la floricoltura richiama manodopera specializzata.

In generale, a Cosenza gli immigrati trovano impiego nell'assistenza alle famiglie o alle persone. Si tratta soprattutto di persone provenienti dalle Filippine e dall'Europa dell'Est. Si valuta che nel territorio provinciale gli immigrati siano 7-8.000; considerando che la popolazione

complessiva è di poco superiore ai 730.395 individui, l'incidenza della popolazione straniera è di poco oltre l'1,00 %; tuttavia non va sottovalutato il fatto che gli immigrati non sono molto "visibili" e che ancora meno partecipano alla vita pubblica, per cui si può fondatamente ritenere che gli immigrati irregolari siano numerosi.

Occorrerebbe una "integrazione amministrativa", vale a dire che sarebbe necessario avviare azioni di Segretariato sociale, per superare la burocrazia e le lentezze della Amministrazione pubblica.

In generale, gli Enti locali sono del tutto impreparati e il migrante viene bistrattato; il più delle volte se ne fa una ragione e rinuncia ai suoi diritti.

Per la questione dell'alloggio forse occorrerebbe destinare una quota degli appartamenti di edilizia residenziale pubblica (es. 10%) agli stranieri. Il problema non è rappresentato tanto dalla indisponibilità delle Agenzie per le quali anzi gli immigrati rappresentano dei clienti, sono piuttosto i proprietari di casa a rifiutarsi di affittare agli stranieri. Si pensa che non paghino e siano inaffidabili. Anche quando gli immigrati hanno un lavoro, in diversi casi, al momento di concludere il contratto di affitto, il proprietario di casa vedendo l'inquilino "nero" si tira indietro.

Il lavoro illegale è ampiamente tollerato. In effetti, i tirocini (con finanziamento pubblico) hanno consentito l'inserimento in azienda degli immigrati terminati i 4-6 mesi di tirocinio, per il 90% di loro c'è stato l'inserimento in azienda. Tuttavia, questo non ha facilitato il reperimento dell'alloggio. Spesso i proprietari di casa sono bombardati dai media e ragionano per luoghi comuni.

Per i cattolici vi è almeno l'appoggio della Chiesa che si fa garante. Sarebbe opportuno che la pubblica Amministrazione si assumesse il ruolo di garante degli inquilini immigrati.

Alcuni stranieri, poi, vivono in situazioni di fortuna nei centri storici o in campagna dove la precarietà lavorativa e abitativa è molto forte. Infine, c'è una componente residuale di "randagismo" legata all'alcolismo, soprattutto, e composta da marocchini, bulgari e romeni.

## ***Gianfranco Sangermano***

*Associazione Stella Cometa Onlus*

La mia Associazione ha sede a Cosenza ed ha tre anni di vita. Nasce dall'ufficio missionario diocesano e ha come ambiti di intervento la cooperazione internazionale e l'accoglienza degli immigrati. Coordina le attività di un gruppo di volontari che si ispirano all'opera di Don Tonino Bello.....

L'associazione fornisce servizi di prima accoglienza con doccia, internet, giochi e una scuola di italiano. Inoltre insieme agli stranieri ci occupiamo di traslochi e riciclaggio di mobili e

abiti usati. I proventi vengono utilizzati per attività a favore degli stranieri. I servizi sono rivolti a tutti gli indigenti anche se prevalentemente si tratta di immigrati.

Attualmente prestiamo assistenza a circa 300 romeni che si sono insediati lungo il corso del fiume Crati, dove fa un caldo terrificante (mese di luglio) e dove vi sono scarichi urbani e industriali. Gli stranieri sono nuclei familiari provenienti da Bistritz in Transilvania... Dormono e vivono in tende organizzate alla meno peggio. Si tratta di teloni tipo quelli che ricoprono i camion, attaccati a pezzi di legno o metallo dalla forma tondeggiante. In altri punti del fiume alcuni hanno costruito delle baracche con rottami vari. Ci sono molti bambini.

Talvolta raggiungere le loro tende è difficoltoso, bisogna calarsi lungo gli argini grazie ad una corda ed entrare nella boscaglia...

I rom sono insediati da circa un anno. I rischi di alluvione in alcuni periodi dell'anno sono molti. Vivono di elemosina e piccoli lavoretti, suonando nelle strade e praticando l'accattonaggio...

Riteniamo che vi siano collusioni con la malavita locale...

Nella realtà, non sembra esserci nessun intervento né per migliorare una condizione estremamente precaria, né per favorirne l'inserimento socio-economico o lo spostamento altrove.

La presenza di romeni a Cosenza è dovuta al loro tam tam. I romeni sono per lo più irregolari... Lo sono anche alcuni ucraini... In genere la gente ha paura di queste persone.

## 4.2. Le opinioni degli immigrati sulle loro condizioni abitative

Si riportano di seguito alcune tabelle che illustrano la condizione abitativa così come emersa dalle risposte degli intervistati.

*Tab. 1 - Area di appartenenza dell'intervistato*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
CAL/1	33,3	33,3
CAL/2	33,3	66,7
CAL/3	33,3	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 2 - Sesso*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
maschio	45,0	45,0
femmina	55,0	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 3 - Classe di età*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
fino a 24 anni	7,2	7,2
da 25 a 29 anni	14,5	21,7
da 30 a 34 anni	14,0	35,6
da 35 a 44 anni	35,8	71,5
45 anni e oltre	28,5	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 4 - Nazionalità dell'intervistato*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Europa-Balcani	18,6	18,6
Altri Paesi Europei	25,2	43,8
Africa-Magreb	29,5	73,3
Altri Paesi Africani	5,6	78,9
Resto del Mondo	21,1	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 5 - Stato civile*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Celibe o nubile	26,5	26,5
Coniugato/a	59,4	85,9
Separato/divorziato	11,1	97,0
Vedovo/a	3,0	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 6 - Titolo di studio più alto conseguito**

<b>Validi</b>	<b>Percentuale valida</b>	<b>Percentuale cumulata</b>
Laurea o titoli post laurea	9,9	9,9
Scuola superiore	45,5	55,4
Scuola di base	34,3	89,7
Non scolarizzato/nessun titolo	10,3	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 7 -che grado di conoscenza ritiene di aver acquisito della lingua italiana?****Tab. 7a -Comprensione**

<b>Validi</b>	<b>Percentuale valida</b>	<b>Percentuale cumulata</b>
Poco	10,3	10,3
Abbastanza	57,0	67,3
Molto	32,7	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 7b -Parlato**

<b>Validi</b>	<b>Percentuale valida</b>	<b>Percentuale cumulata</b>
Poco	17,4	17,4
Abbastanza	56,0	73,4
Molto	26,6	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 7c -Letto**

<b>Validi</b>	<b>Percentuale valida</b>	<b>Percentuale cumulata</b>
Poco	45,6	45,6
Abbastanza	38,0	83,6
Molto	16,4	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 7d -Scritto**

<b>Validi</b>	<b>Percentuale valida</b>	<b>Percentuale cumulata</b>
Poco	53,8	53,8
Abbastanza	33,1	86,9
Molto	13,1	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 8 - Quando si trovava nel paese di origine Lei era**

<b>Validi</b>	<b>Percentuale valida</b>	<b>Percentuale cumulata</b>
Occupato alle dipendenze	42,8	42,8
Occupato come lavoratore autonomo	11,7	54,5
Disoccupato/in cerca di occupazione	21,9	76,5
Non occupato	23,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 9 - Quante persone vivono nel suo alloggio incluso lei: TOTALE**

<b>Validi</b>	<b>Percentuale valida</b>	<b>Percentuale cumulata</b>
una	6,3	6,3
due	13,7	20,1
tre	25,3	45,3
quattro	24,0	69,3
cinque e oltre	30,7	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 9a - Quante persone vivono nel suo alloggio incluso lei: MASCHI**

<b>Validi</b>	<b>Percentuale valida</b>	<b>Percentuale cumulata</b>
nessuna	6,9	6,9
una	31,5	38,4
due	30,4	68,9
tre	17,7	86,6
quattro	7,5	94,1
cinque e oltre	5,9	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 9b - Quante persone vivono nel suo alloggio incluso lei: FEMMINE**

<b>Validi</b>	<b>Percentuale valida</b>	<b>Percentuale cumulata</b>
nessuna	8,3	8,3
una	26,0	34,3
due	38,2	72,6
tre	21,6	94,2
quattro	4,3	98,5
cinque e oltre	1,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 10 - Riguardo alle persone che vivono nel suo stesso alloggio mi può specificare il numero di minorenni: TOTALE**

<b>Validi</b>	<b>Percentuale valida</b>	<b>Percentuale cumulata</b>
nessuna	37,6	37,6
una	17,5	55,2
due	26,3	81,4
tre	15,0	96,4
quattro	3,0	99,4
cinque e oltre	0,6	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 10a - Riguardo alle persone che vivono nel suo stesso alloggio mi può specificare il numero di minorenni: MASCHI**

<b>Validi</b>	<b>Percentuale valida</b>	<b>Percentuale cumulata</b>
nessuna	43,4	43,4
una	42,9	86,3
due	11,7	98,0
tre	1,8	99,8
quattro	0,2	100,0

Totale 100,0

**Tab. 10b - Riguardo alle persone che vivono nel suo stesso alloggio mi può specificare il numero di minorenni: FEMMINE**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
nessuna	39,3	39,3
una	43,4	82,7
due	15,3	98,0
tre	1,9	99,9
quattro	0,1	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 11 - Le persone con cui vive nel suo attuale alloggio fanno parte della sua famiglia?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
tutte	57,9	57,9
solo alcune	13,3	71,2
nessuna	28,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 12 - Ha altri parenti non conviventi che risiedono/vivono in Italia?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	69,8	69,8
No	30,2	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 13 - Ci sono altri componenti della sua famiglia che lavorano in Italia?**

**Tab. 13a - Coniuge**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	36,9	36,9
No	63,1	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 13b - Figli**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	22,5	22,5
No	77,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 13c - Sorelle e fratelli**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	57,7	57,7
No	42,3	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 13d - Genitori**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	13,1	13,1

No	86,9	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 13e - Altri parenti**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	79,5	79,5
No	20,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 14 - Vi sono altri componenti della sua famiglia che lavorano nel suo paese di origine?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	91,7	91,7
No	8,3	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 15 - E' in possesso di**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Permesso di soggiorno	45,6	45,6
Carta di soggiorno	37,3	82,9
Semplice visto di ingresso	0,9	83,9
Non possiede nessun tipo di permesso	16,1	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 16 - Se ha un permesso di soggiorno, qual è il motivo (attuale) del suo permesso?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Lavoro dipendente	57,5	57,5
Lavoro autonomo	20,6	78,1
Motivi familiari	16,6	94,8
Altro	5,2	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 17 - Può indicare l'anno in cui ha cominciato a vivere in Italia?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
prima del 1990	11,2	11,2
dal 1990 al 1994	12,7	23,8
dal 1995 al 1999	23,7	47,5
dal 2000 al 2004	39,0	86,5
dal 2005 in poi	13,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 18 - Pensa di fermarsi nella Regione in cui soggiorna/dimora attualmente**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Per sempre	40,8	40,8
Per almeno altri 10 anni	28,3	69,1
Per almeno altri 5 anni	17,8	86,9
Per almeno un altro anno	3,6	90,5
Pensa di lasciare la Regione appena possibile	9,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 19 - Può indicare attualmente quale è la sua condizione professionale**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Occupato in modo stabile alle dipendenze	56,4	56,4
Occupato in modo stabile come lavoratore autonomo	17,4	73,8
Occupato in modo saltuario	11,9	85,7
In cerca di occupazione	8,5	94,2
Non occupato	5,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 20 - Può indicare attualmente quale è il suo contratto di lavoro**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
A tempo indeterminato	58,8	58,8
A termine	17,7	76,6
E' senza contratto	23,4	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 21 - In che settore svolge la sua attività lavorativa**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Agricoltura e pesca	9,9	9,9
Industria manifatturiera	3,5	13,4
Edilizia	7,8	21,2
Servizi domestici	37,2	58,4
Commercio, alberghi, bar e ristoranti	30,0	88,3
Trasporti, magazzinaggio, servizi di pulizia per imprese	6,7	95,0
Altri servizi alle imprese	2,0	97,1
Sanità e altri servizi sociali	1,9	98,9
Altri servizi alla persona	1,0	99,9
Arte, musica e spettacolo	0,1	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 22 - Può indicare dove si trova il suo abituale luogo di lavoro**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Nello stesso Comune di residenza/dimora	74,7	74,7
In un altro Comune della stessa Provincia	23,7	98,4
In un'altra Provincia della stessa Regione	1,1	99,5
In un'altra Regione italiana	0,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 23 - Quanto tempo impiega abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
fino a 15 minuti	25,3	25,3
da 15 a 30 minuti	41,6	67,0
da 30 a 60 minuti	19,3	86,3
da 1 a 2 ore	2,3	88,6
oltre 2 ore	0,7	89,3
vive con il datore di lavoro	10,7	100,0

Totale	100,0
--------	-------

**Tab. 24 - Durante l'anno svolge qualche altro tipo di lavoro?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	16,4	16,4
No	83,6	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 25 - Se SI in quale settore?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Agricoltura e pesca	15,6	15,6
Industria manifatturiera	0,9	16,5
Edilizia	13,5	30,0
Servizi domestici	28,3	58,4
Commercio, alberghi, bar e ristoranti	25,7	84,0
Trasporti, magazzinaggio, servizi di pulizia per imprese	4,9	88,9
Altri servizi alle imprese	3,6	92,5
Sanità e altri servizi sociali	2,9	95,4
Altri servizi alla persona	4,1	99,5
Arte, musica e spettacolo	0,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 26 - In quale luogo?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Nello stesso Comune di residenza/dimora	80,2	80,2
In un altro Comune della stessa Provincia	18,9	99,1
In un'altra Provincia della stessa Regione	0,5	99,6
In un'altra Regione italiana	0,4	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 27 - Quanto tempo impiega per raggiungere i più vicini servizi sanitari (ospedale o ambulatorio)?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
fino a 15 minuti	20,4	20,4
da 15 a 30 minuti	49,3	69,7
da 30 a 60 minuti	29,0	98,7
da 1 a 2 ore	1,3	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 28 - Come valuta i suoi rapporti con**

**Tab. 28a - I vicini italiani**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Ottimi	26,8	26,8
Buoni	57,7	84,6
Discreti	9,4	94,0
Non ho rapporti	6,0	100,0

Totale	100,0
--------	-------

**Tab. 28b - I colleghi italiani**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Ottimi	18,5	18,5
Buoni	44,8	63,4
Discreti	6,4	69,8
Non ho rapporti	30,2	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 28c - I conoscenti italiani**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Ottimi	25,0	25,0
Buoni	58,7	83,7
Discreti	8,7	92,4
Non ho rapporti	7,6	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 29- Quando è arrivato la prima volta in Italia ha trovato alloggio**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Presso parenti o amici	60,9	60,9
In un centro di accoglienza	4,5	65,4
In una famiglia italiana	8,5	73,9
Presso il datore di lavoro	14,3	88,2
In albergo	2,4	90,6
In un'abitazione in affitto	7,1	97,6
Altro	2,4	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 30 - La prima sistemazione abitativa consisteva in**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
una casa	16,9	16,9
una stanza	30,5	47,4
solo un posto letto	51,4	98,8
altro	1,2	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 31 - Può indicarci orientativamente la spesa mensile che lei sosteneva per questa sistemazione**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
nulla	60,8	60,8
fino a 100 euro	25,3	86,1
da 101 a 200 euro	10,0	96,1
da 201 a 300 euro	2,7	98,8
da 301 a 400 euro	1,0	99,8
da 401 a 500 euro	0,1	100,0

da 501 a 600 euro	0,0	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 32 - Quante volte ha cambiato l'alloggio/dimora durante i primi 5 anni in Italia?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
al massimo una volta	33,3	33,3
da 2 a 3 volte	47,7	81,0
da 4 a cinque volte	14,2	95,2
oltre cinque volte	4,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 33 - Come ha trovato l'alloggio dove vive attualmente?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Attraverso gli annunci sui giornali	2,2	2,2
Attraverso le agenzie immobiliari	3,9	6,2
Attraverso un connazionale	35,7	41,8
Attraverso altri stranieri	9,1	50,9
Tramite amici italiani	19,9	70,8
Attraverso il datore di lavoro	21,5	92,3
Attraverso servizi/istituzioni	2,3	94,6
Altro	5,4	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 34 - Qual è la sua attuale sistemazione abitativa**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Un appartamento per se/con la famiglia	62,4	62,4
Solo una stanza	18,1	80,5
Solo un posto letto	9,4	89,9
Presso il datore di lavoro	9,4	99,2
Altro	0,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 35 - Può indicarmi orientativamente la spesa mensile (canone affitto) che sostiene per questa sistemazione**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
nulla in quanto ospite	13,1	13,1
fino a 100 euro	13,6	26,7
da 101 a 200 euro	31,0	57,8
da 201 a 300 euro	27,8	85,6
da 301 a 400 euro	7,9	93,5
da 401 a 500 euro	0,8	94,3
da 501 a 600 euro	0,2	94,5
oltre i 600 euro	0,2	94,6
alloggio di proprietà	2,2	96,8
una quota trattenuta dal salario	3,2	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 36 - Nel caso in cui occupa un posto letto o una stanza, quanto è il canone complessivo dell'appartamento?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
nulla	8,7	8,7
fino a 100 euro	9,3	18,0
da 101 a 200 euro	35,0	53,0
da 201 a 300 euro	26,3	79,3
da 301 a 400 euro	16,6	95,9
da 401 a 500 euro	1,3	97,2
da 501 a 600 euro	1,8	99,1
oltre i 600 euro	0,9	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 37 - Se vive in una casa in locazione/affitto il tipo di contratto sottoscritto è**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
nessuno	13,3	13,3
uso abitazione	72,4	85,7
uso foresteria/ufficio	0,4	86,1
uso commerciale	0,4	86,6
informale/amichevole	8,7	95,3
comodato	3,1	98,3
occupazione abusiva	1,7	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 38 - L'alloggio attuale si trova**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
case sparse/zona agricola	7,6	7,6
periferia urbana	22,5	30,1
zona semi-centrale	43,0	73,1
zona centrale/centro città	26,9	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 39 - Di quante stanze, escluso il bagno, si compone l'abitazione in cui attualmente vive?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
una stanza	2,8	2,8
due stanze	20,5	23,3
tre stanze	42,5	65,8
quattro stanze	24,7	90,5
cinque stanze	7,3	97,8
oltre cinque stanze	2,2	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 40 - L'abitazione/appartamento/stanza in cui vive è situata**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
--------	--------------------	----------------------

---

Al di sotto del livello della strada	4,9	4,9
Al livello della strada	27,2	32,1
Al piano ammezzato	2,9	35,0
Al primo piano	26,7	61,7
Al secondo piano	15,8	77,5
Oltre il secondo piano	22,5	100,0
Totale	100,0	

---

*Tab. 41 - di quali servizi è dotato l'alloggio in cui attualmente vive?*

*Tab. 41a - Bagno*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	99,6	99,6
No	0,4	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 41b - Balconi*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	62,5	62,5
No	37,5	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 41c - Finestre*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	97,7	97,7
No	2,3	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 41d - Garage/posto auto*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	19,9	19,9
No	80,1	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 41e - Acqua potabile*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	90,2	90,2
No	9,8	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 41f - Acqua calda*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	87,4	87,4
No	12,6	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 41g - Luce elettrica*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	99,3	99,3
No	0,7	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 41h - Riscaldamento*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	30,2	30,2
No	69,8	100,0

Totale	100,0
--------	-------

**Tab. 41i - Allaccio al gas**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	23,2	23,2
No	76,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 42 - E' soddisfatto dell'attuale sistemazione abitativa?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
No per niente	11,5	11,5
Poco	24,6	36,1
Abbastanza	49,3	85,4
Molto	14,6	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 43 - La casa dove attualmente abita, le ricorda**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Un palazzo antico	25,9	25,9
Una casa di campagna	14,6	40,5
Un luogo disordinato	9,7	50,2
Un giorno di pioggia	2,6	52,8
un giorno di sole	1,3	54,2
un luogo tranquillo	13,6	67,8
una casa normale	32,2	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 44 - Desidera trovare una nuova casa/alloggio?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	55,5	55,5
No	44,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 45 - Se SI, perché desidera cambiare alloggio?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Ha problemi con i conviventi	8,3	8,3
Ha problemi con il proprietario/vicini di casa	5,9	14,2
Desidera un alloggio più economico	12,6	26,9
Desidera un alloggio in condizioni migliori	44,8	71,7
Desidera un alloggio più grande	14,3	85,9
Desidera una casa di proprietà	14,1	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 46 - Che tipo di sistemazione abitativa ricerca?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Stanza in locazione/affitto	3,4	3,4
Abitazione in locazione/affitto con i familiari	34,0	37,4
Abitazione in locazione/affitto con altri inquilini	1,3	38,7
Abitazione da acquistare	13,9	52,6
Abitazione in affitto solo per me	20,0	72,5
Casa popolare	27,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 47 - Se intende acquistare una nuova abitazione, indicativamente quanto sarebbe disposto a spendere?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
fino a 35.000 €	18,4	18,4
da 35.001 a 50.000 €	45,8	64,3
da 50.001 a 75.000 €	21,7	85,9
da 75.001 a 100.000 €	6,8	92,7
da 100.001 a 125.000 €	4,1	96,8
da 125.001 a 150.000 €	1,9	98,6
da 150.001 a 175.000 €	0,7	99,3
da 175.001 a 200.000 €	0,7	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 48 - Se intende affittare una nuova stanza/abitazione, indicativamente quanto sarebbe disposto a spendere?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
fino a 100 euro	11,2	11,2
da 101 a 200 euro	61,6	72,8
da 201 a 300 euro	24,1	97,0
da 301 a 400 euro	2,8	99,7
da 401 a 500 euro	0,3	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 49 - Di quante stanze/vani deve essere composto l'appartamento che ricerca?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
una stanza	1,1	1,1
due stanze	20,7	21,8
tre stanze	31,2	53,0
quattro stanze	37,8	90,8
cinque stanze	8,5	99,3
oltre cinque stanze	0,7	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 50 - La nuova abitazione si deve preferibilmente trovare**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
case sparse/zona agricola	1,2	1,2
periferia urbana	21,6	22,9
zona semi-centrale	56,8	79,7
zona centrale/centro città	20,3	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 51 - In che modo pensa di trovare casa**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Attraverso gli annunci sui giornali	4,8	4,8
Attraverso le agenzie immobiliari	8,8	13,6
Attraverso un connazionale	11,6	25,1
Attraverso altri stranieri	10,9	36,0
Tramite amici italiani	24,1	60,1
Attraverso il datore di lavoro	8,6	68,7
Attraverso servizi/istituzioni	28,9	97,6
Altro	2,4	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 52- Gli italiani non affittano le case agli immigrati perché:*

*Tab. 52.1a - Non vogliono avere nulla a che fare con noi: IL MIO GIUDIZIO*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	36,9	36,9
2	27,1	64,0
3	18,5	82,5
4	10,3	92,8
5	7,2	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 52.1b - Non vogliono avere nulla a che fare con noi: QUELLO DEGLI AMICI*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	31,3	31,3
2	17,4	48,7
3	23,6	72,3
4	16,6	88,9
5	11,1	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 52.2a - Pensano che possiamo creare difficoltà con i vicini e nel condomio: IL MIO GIUDIZIO*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	23,3	23,3
2	27,6	50,9
3	26,0	77,0
4	13,9	90,9
5	9,1	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 52.2b - Pensano che possiamo creare difficoltà con i vicini e nel condomio: QUELLO DEGLI AMICI*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	15,8	15,8
2	22,1	37,9
3	28,1	65,9
4	19,2	85,1
5	14,9	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 52.3a - Pensano che tra noi immigrati si nascondano persone con comportamenti negativi: IL MIO GIUDIZIO*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	21,3	21,3
2	19,4	40,7
3	23,9	64,6
4	19,9	84,5
5	15,5	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 52.3b - Pensano che tra noi immigrati si nascondano persone con comportamenti negativi:  
QUELLO DEGLI AMICI*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	14,9	14,9
2	16,8	31,8
3	24,1	55,9
4	21,9	77,8
5	22,2	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 52.4a - Pensano che siamo tanti e che rubiamo loro il lavoro: IL MIO GIUDIZIO*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	24,3	24,3
2	17,4	41,7
3	22,8	64,5
4	16,5	81,0
5	19,0	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 52.4b - Pensano che siamo tanti e che rubiamo loro il lavoro: QUELLO DEGLI AMICI*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	20,5	20,5
2	15,8	36,3
3	18,1	54,4
4	18,0	72,4
5	27,6	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 52.5a - Pensano che non facciamo manutenzione e pulizia: IL MIO GIUDIZIO*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	21,7	21,7
2	28,6	50,3
3	18,4	68,7
4	17,1	85,8
5	14,2	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 52.5b - Pensano che non facciamo manutenzione e pulizia: QUELLO DEGLI AMICI*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	15,3	15,3
2	24,4	39,6
3	19,4	59,1
4	19,0	78,1
5	21,9	100,0
Total	100,0	

**Tab. 52.6a - Temono che non paghiamo l'affitto: IL MIO GIUDIZIO**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	17,0	17,0
2	30,3	47,3
3	22,1	69,4
4	10,8	80,2
5	19,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 52.6b - Temono che non paghiamo l'affitto: QUELLO DEGLI AMICI**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	12,3	12,3
2	25,3	37,6
3	25,4	63,0
4	13,4	76,4
5	23,6	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 53 - Quando gli italiani affittano le case agli immigrati:**

**Tab. 53.1a - Offrono le sistemazioni abitative peggiori o improprie: IL MIO GIUDIZIO**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	21,4	21,4
2	19,9	41,3
3	20,8	62,1
4	14,3	76,5
5	23,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 53.1b - Offrono le sistemazioni abitative peggiori o improprie: QUELLO DEGLI AMICI**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	18,2	18,2
2	13,4	31,6
3	20,1	51,7
4	17,3	69,0
5	31,0	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 53.2a - Chiedono un canone d'affitto più alto che agli italiani: IL MIO GIUDIZIO**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	26,1	26,1
2	24,9	51,0
3	23,9	74,9
4	13,2	88,1
5	11,9	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 53.2b - Chiedono un canone d'affitto più alto che agli italiani: QUELLO DEGLI AMICI**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	21,0	21,0
2	20,3	41,3
3	24,8	66,1
4	19,1	85,3
5	14,7	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 53.3a - Chiedono un canone d'affitto più alto che agli italiani: QUELLO DEGLI AMICI**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	21,0	21,0
2	20,3	41,3
3	24,8	66,1
4	19,1	85,3
5	14,7	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 53.3b - Chiedono più garanzie che agli italiani: QUELLO DEGLI AMICI**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	2,4	2,4
2	6,0	8,4
3	16,5	24,9
4	32,9	57,8
5	42,2	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 53.4a - Preferiscono le referenze da parte degli italiani: IL MIO GIUDIZIO**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	1,8	1,8
2	9,1	10,9
3	18,4	29,3
4	21,3	50,6
5	49,4	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 53.4b - Preferiscono le referenze da parte degli italiani: QUELLO DEGLI AMICI**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	1,6	1,6
2	6,6	8,2
3	15,3	23,5
4	23,3	46,8
5	53,2	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 53.5a - Preferiscono alcune etnie e religioni: IL MIO GIUDIZIO**

<b>Validi</b>	<b>Percentuale valida</b>	<b>Percentuale cumulata</b>
1	32,9	32,9
2	26,6	59,4
3	19,3	78,7
4	7,4	86,1
5	13,9	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 53.5b - Preferiscono alcune etnie e religioni: QUELLO DEGLI AMICI**

<b>Validi</b>	<b>Percentuale valida</b>	<b>Percentuale cumulata</b>
1	30,0	30,0
2	18,4	48,5
3	22,2	70,7
4	11,1	81,8
5	18,2	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 54 - In un anno quanto manda o ritiene di poter inviare nel paese di origine (a parenti, amici, come risparmio)?**

<b>Validi</b>	<b>Percentuale valida</b>	<b>Percentuale cumulata</b>
Nulla	27,4	27,4
Fino a 1.000 euro	32,6	60,0
Fino a 3.000 euro	31,7	91,7
Fino a 5.000 euro	6,3	98,0
Oltre 5.000 euro	2,0	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 55 - tipologia\_sll**

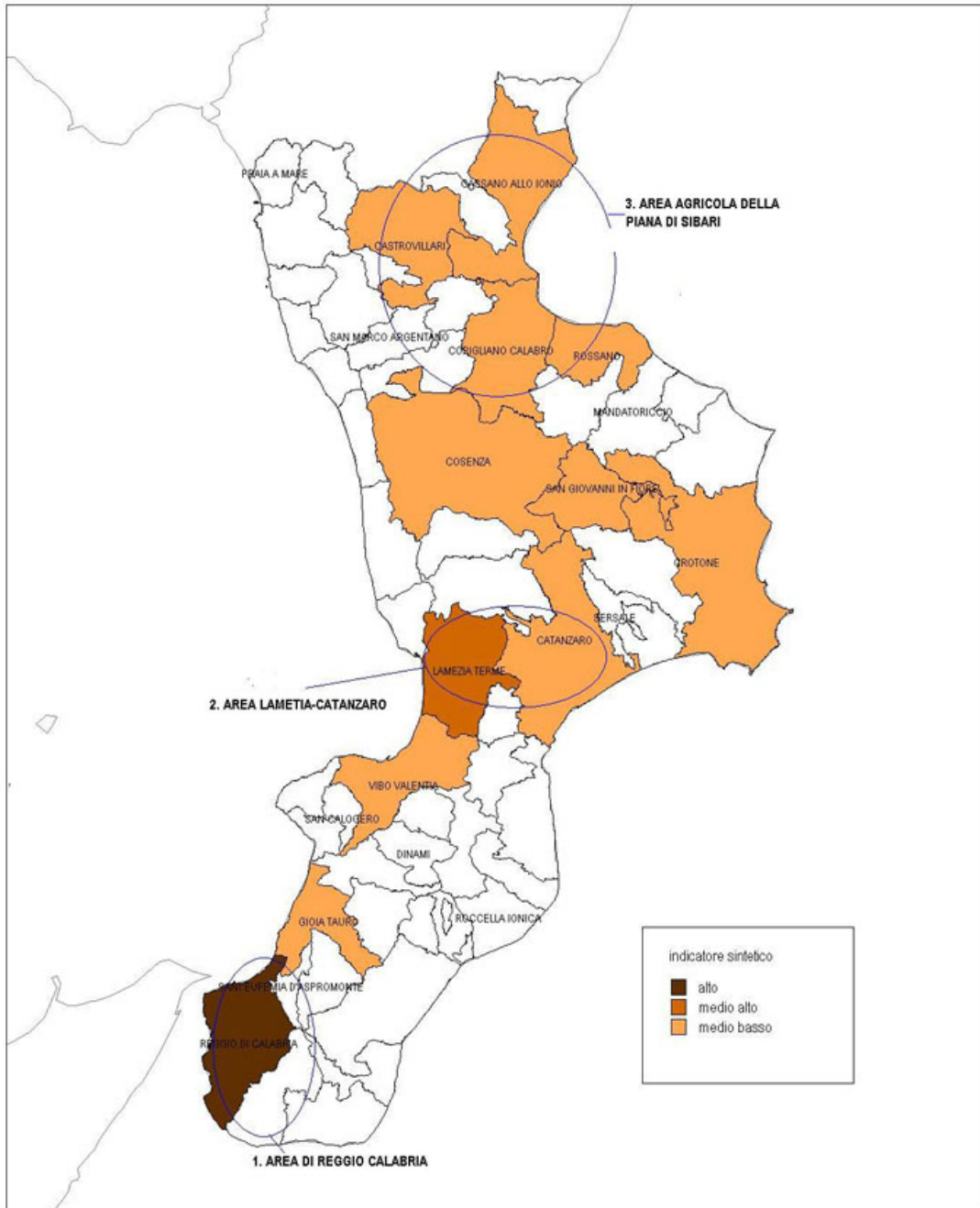
<b>Validi</b>	<b>Percentuale valida</b>	<b>Percentuale cumulata</b>
agricolo-rurale	16,7	16,7
turistico-agricolo	12,7	29,4
urbano	70,6	100,0
Totale	100,0	

## **ALLEGATO**



# Mappa delle aree e comuni oggetto di indagine in Calabria

I sistemi locali del lavoro della Calabria identificati come a disagio abitativo ed elevata presenza di stranieri extra-comunitari



## Lista dei comuni oggetto di indagine in Calabria

### *AREA CAL / 1 - REGGIO CALABRIA*

#### *Distribuzione delle interviste per provenienza degli immigrati*

---

**Comuni oggetto di indagine**

---

Bagnara calabra  
Calanna  
Campo Calabro  
Cardeto  
Fiumara  
Laganadi  
Motta San Giovanni  
Reggio di Calabria  
San Roberto  
Sant'Alessio in Aspromonte  
Santo Stefano in Aspromonte  
Scilla  
Villa San Giovanni

### *AREA CAL / 2 - LAMEZIA-CATANZARO*

#### *Distribuzione delle interviste per provenienza degli immigrati*

---

**Comuni oggetto di indagine**

---

Albi	Nocera Terinese
Amato	Pentone
Borgia	Pianopoli
Caraffa di Catanzaro	Platania
Catanzaro	San Floro
Curinga	San Mango d'Aquino
Falerna	San Pietro a Maida
Feroletto Antico	Sellia
Filadelfia	Sellia Marina
Fossato Serralta	Serrastretta
Gimigliano	Settingiano
Gizzeria	Simeri Crichi
Jacurso	Soveria Simeri
Lamezia Terme	Squillace
Magisano	Staletti
Maida	Taverna
Marcellinara	Tiriolo
Martirano Lombardo	Zagarise
Miglierina	

---

## **AREA CAL / 3 - SIBARI-COSENTINA**

### ***Distribuzione delle interviste per provenienza degli immigrati***

Comuni oggetto di indagine

---

Acri	Oriolo
Albidona	Paludi
Alessandria del Carretto	Pedace
Altomonte	Paludi
Amendolara	Piane Crati
Aprigliano	Pietrafitta
Calopezzati	Plataci
Caloveto	Rende
Carolei	Rose
Casole Bruzio	Roseto Capo Spulico
Cassano all'Ionio	Rossano
Castiglione Cosentino	Rota Greca
Castrolibero	Rovito
Castroregio	San Basile
Castrovillari	San Benedetto Ullano
Celico	San Cosmo Albanese
Cerisano	San Demetrio Corone
Civita	San Fili
Corigliano Calabro	San Giorgio Albanese
Cosenza	San Pietro in Guarano
Crosia	San Vincenzo La Costa
Dipignano	Saracena
Domanico	Serra Pedace
Frascineto	Spezzano della Sila
Lappano	Spezzano Piccolo
Lattarico	Torano Castello
Luzzi	Trebisacce
Marano Marchesato	Trenta
Marano Principato	Vaccarizzo Albanese
Mendicino	Villapiana
Montalto Uffugo	Zumpano
Morano Calabro	

---